

XIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 AGOSTO 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARTINO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **D'ONOFRIO**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento. (72)	479
PRESIDENTE	479, 495, 496
MARINO	479
BONOMI	479
DE MARZI FERNANDO	486
DI VITTORIO	488, 496
GERMANI, <i>Relatore</i>	489
SALOMONE, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	492, 496
SAMPIETRO GIOVANNI	496
MICELI	496
BIANCO	496
FRANZO	496
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	478
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	478
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	499
Per il terremoto nelle isole joniche:	
PUGLIESE	477
SALOMONE, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	477
PRESIDENTE	478
Votazione segreta	497

La seduta comincia alle 11.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 luglio 1953.

(È approvato).

Per il terremoto nelle isole joniche.

PUGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Ritengo che il Parlamento italiano voglia compiere un atto di umana solidarietà inviando un saluto alle popolazioni delle isole joniche che sono state colpite in questi giorni dalla triste vicissitudine del terremoto. Itaca, Zante, Cefalonia sono state teatro di un terribile sconvolgimento tellurico, che ne ha distrutto le abitazioni provocando morte, desolazione, miseria. I nomi di queste isole sono particolarmente care agli italiani, perché si allacciano a ricordi classici d'una giovinezza che ormai va diventando lontana.

Particolarmente cara al nostro cuore è Zante, patria di uno dei nostri più grandi poeti, che ha lasciato a noi un carme non mortale. Noi calabresi, che abbiamo tante volte assistito a queste tristi vicissitudini e che sappiamo che cosa significhi perdere in pochi secondi la propria casa e i propri familiari sepolti dalle macerie, siamo particolarmente sensibili a questi avvenimenti.

Con questi sentimenti, ritengo che la Camera voglia aderire alla mia proposta di inviare un saluto alle popolazioni colpite, approvando l'opera del Governo che non ha voluto rimanere assente nelle operazioni di soccorso.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si associa alle nobili parole dell'onorevole Pugliese.

PRESIDENTE. Interpretando il pensiero di tutti i colleghi, mi associo anch'io alle parole dell'onorevole Pugliese, esprimendo vivo rammarico per il grave disastro tellurico che ha colpito le isole ioniche.

Accogliendo l'invito dell'onorevole Pugliese, trasmetterò al popolo greco la nostra parola di solidarietà (*Segni di generale sentimento*).

Deferimento a Commissioni di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedente seduta, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita all'esame e all'approvazione della VI Commissione (Istruzione) in sede legislativa, con parere della IV Commissione

MORO. « Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche » (56).

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alla I Commissione (Interni).

TARGETTI ed altri: « Sospensione temporanea della disponibilità di beni immobili trasferiti o comunque pervenuti durante il periodo fascista ad organizzazioni fasciste e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni mutualistiche, politiche o sindacali » (55) (*Con parere della III Commissione*),

alla III Commissione (Giustizia).

VIVIANI LUCIANA e **CAPRARA**: « Sospensione degli sfratti di immobili adibiti ad uso di abitazione nel territorio del comune e della provincia di Napoli » (64).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dai deputati Leone e Mazza:

« Estensione della legge 18 dicembre 1951, n. 1515, a coloro che hanno subito persecuzioni razziali o politiche » (87),

dai deputati Viola, La Spada e Lozza:

« Per una graduatoria suppletiva del concorso magistrale a favore dei reduci e combattenti, di cui all'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione 8 luglio 1947, numero 8720/50 e all'ordinanza n. 10434/51 del 2 agosto 1948 » (88),

dal deputato Colitto.

« Modifica dell'articolo 18 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 » (89),

« Costituzione dei comitati direttivi dei consorzi provinciali antitubercolari » (90);

dai deputati Bonomi, Truzzi, Franzo, De Marzi Fernando, Natali Lorenzo, Chiarini, Sodano, Fabbri, Stella, Caronia, Graziosi, Bucciarelli Ducci, Gatto, Gorini, Farinet, Marenghi, Pugliese, Burato, Fina, Bolla, Zanon, Bertone, Ferrari Riccardo, Monte, Gozzi e Geremia

« Divieto di aumentare l'imposta sul bestiame e modifica del n. 1 dell'articolo 30 del testo unico sulla finanza locale » (91);

dai deputati Angioy, Basile Giuseppe, Di Stefano, Roberti e Calabrò.

« Modifica all'articolo 1 della legge 14 febbraio 1953, n. 49, contenente nuove norme relative ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro, e dalla Corte dei conti » (92).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Sono state presentate, poi, le seguenti altre proposte di legge:

dai deputati Cavallotti e Berardi Antonio:

« Lotta sociale antireumatica » (93);

dal deputato Foderaro:

« Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei Conservatori di musica ed Accademie di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133 » (94);

dal deputato Colitto:

« Modifica al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, contenente disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione » (95);

« Ripristino della reversibilità della pensione a favore delle figlie nubili e dei maschi maggiorenni, inabili a proficuo lavoro e nullatenenti » (96);

dai deputati Di Vittorio, Magno, Pelosi e De Lauro Matera Anna:

« Concessione di un contributo straordinario di venti milioni di lire a favore dell'Ente autonomo « Fiera di Foggia » (97);

dai deputati Cavallotti e Lozza:

« Istituzione di scuole universitarie di odontoiatria e protesi dentaria » (98).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Conversione in legge del decreto-legge
21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'am-
masso per contingente del frumento. (72).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento.

È iscritto a parlare l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto di manifestare l'adesione del mio gruppo alla conversione in legge di questo decreto-legge, il quale mira a realizzare, attraverso gli ammassi, una concreta politica di difesa del prezzo del grano, che è fondamentale per la nostra economia e che quindi è nei voti di tutti gli italiani.

Gli ammassi per contingente, quali che siano le difficoltà relative alla loro organizzazione ed attuazione, sono senza dubbio il mezzo più idoneo per regolamentare l'offerta dei grani sul mercato e serve appunto per arginare quel movimento di flessione dei prezzi e la svalutazione del grano, che purtroppo è in atto in Italia come in molti paesi d'Europa.

Questa politica di accorta difesa del prezzo del grano è tanto più necessaria oggi in Italia

per una circostanza che, se può dirsi provvidenziale da un canto (alludo alla abbondanza quasi miracolosa del raccolto granario di quest'anno), dall'altro può essere fonte di gravi pericoli e preoccupazioni, in quanto è evidente che l'abbondanza del prodotto sul mercato, lasciata al libero giuoco della domanda e della offerta, può generare una caduta dei prezzi, con conseguenze irreparabili per i nostri produttori e gli agricoltori in genere.

Queste considerazioni di carattere generale spiegano e motivano la nostra adesione alla conversione di questo decreto-legge. Questa nostra adesione vuole avere soprattutto un valore morale, come di una esortazione al nostro Governo perché faccia di questa accorta politica agraria di difesa del prezzo del grano, vorrei dire, il problema dei problemi e quasi il suo tormento ed il suo sforzo quotidiano.

Aggiungo a queste considerazioni di carattere generale alcune raccomandazioni particolari: 1°) abbiamo sentito ieri in questa Camera critiche piuttosto severe per quanto riguarda l'amministrazione degli ammassi. Pur non entrando in merito, faccio una particolare raccomandazione al Governo affinché metta in opera tutti i controlli necessari a ciò che l'amministrazione degli ammassi sia la più oculata e la più economica possibile. 2°) In relazione allo scopo che noi vogliamo raggiungere, cioè contrarre l'offerta del prodotto sul mercato per mantenere stabile e difendere il prezzo, faccio particolare istanza al Governo affinché esamini l'opportunità di aumentare il contingente di ammasso che, fissato in 16 milioni di quintali per la decorsa annata agraria, mi pare insufficiente in relazione al raccolto granario di questo anno. 3°) Dovremmo dare un affidamento morale ai produttori, ed è questo, che il Governo faccia sapere, con una dichiarazione impegnativa, che questa politica di oculato intervento in quella che è la difesa del prezzo del grano non è una politica accidentale, ma è una politica stabile. Questo affidamento i nostri coltivatori e produttori lo meritano, perché essi sono veramente i militi della grande battaglia del grano e del pane nostro quotidiano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonomi. Ne ha facoltà.

BONOMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, stiamo discutendo dell'ammasso del grano per contingente. Io credo che questa sia l'occasione più appropriata per consentire al Parlamento italiano

di esprimere un plauso ai produttori agricoli italiani, ai cerealicoltori.

Il fascismo aveva fatto della battaglia del grano uno dei capisaldi della sua politica della agricoltura. Attraverso questa battaglia del grano che ha arrecato, con tutte le sue provvidenze, molti benefici all'agricoltura e agli agricoltori, si era raggiunto, nel raccolto del 1938, la quota di 81,8 milioni. Oggi, con la politica del governo democratico, diciamo pure misconosciuta o poco conosciuta, siamo arrivati a circa 88 milioni di quintali. Da una media di 16,2 per ettaro nel 1938, siamo passati a 18 quintali per ettaro nel 1953. Da una media di 16 quintali nel triennio 1951-52, siamo sbalzati con moto veloce a 18 quintali per ettaro. Merito di chi?

SAMPIETRO GIOVANNI. Merito della genetica!

BONOMI. D'accordo! Ma la battaglia del grano riguarda anche la genetica (*Interruzione del deputato Miceli*). Voglio fare dei paragoni, onorevole Miceli. Noi siamo passati da 81,8 a 88, il che vuol dire che si è fatto molto cammino anche per quanto riguarda la genetica, onorevole Sampietro, perché quelle che erano le punte massime di 35-40 quintali nel 1936-38 solo per alcune aziende, oggi sono diventate la media di intere province e di intere regioni. Occorre inoltre rilevare che raggiungiamo gli 88 milioni di quintali con una superficie ridotta, rispetto al 1938, di 250 mila ettari. Quindi, la maggiore produzione non è stata realizzata aumentando la superficie, bensì aumentando esclusivamente la produzione unitaria.

Questo è il progresso della cerealicoltura nazionale. Noi non disconosciamo i meriti di nessuno, ma credo che in questo momento si debba pubblicamente rivolgere un plauso ed un ringraziamento agli agricoltori italiani i quali, molte volte ingiustamente, ad opera delle sinistre, sono portati sul banco degli accusati.

Dunque, si è prodotto molto. Ma in agricoltura, quando si produce molto o troppo, può determinarsi una condizione di cose che si risolve in un danno per i produttori. Difatti, normalmente, in queste condizioni i prezzi crollano.

Questo era da temere anche per il grano, improvvisamente balzato a 88 milioni di quintali, cifra che s'avvicina quasi a quella del fabbisogno nazionale. Inoltre, bisogna considerare le scorte che si trovano nei magazzini, scorte che il Governo, dopo lo scoppio della guerra in Corea, si era responsabilmente preoccupato di formare.

È venuto l'ammasso per contingente, lo abbiamo chiesto negli anni scorsi, ed anche quest'anno vi si è arrivati. L'onorevole Sampietro ieri ha fatto una premessa. Siamo d'accordo: l'ammasso del 1953 (ma anche quello del 1949, come ella ricorderà) non è più l'ammasso del periodo di guerra o del dopoguerra che è stato fatto in difesa del consumatore, bensì l'ammasso è in difesa del produttore. Onorevole Sampietro, nell'Italia democratica non avviene ciò che si verifica ancora oggi in Ungheria, in Romania, in Cecoslovacchia, dove l'ammasso non è stato fatto in difesa del produttore: nell'Italia democratica l'ammasso viene fatto in difesa del produttore (*Commenti all'estrema sinistra*).

Credo di aver detto qualche cosa che corrisponde alla realtà. Là i contadini che non consegnano il grano sono condannati alla prigione o mandati nei campi di concentramento, ai lavori forzati; qui da noi, con l'ammasso per contingente anche se obbligatorio, nessuno paga una lira di multa, nessuno viene denunziato anche se non consegna un chilo di roba. È vero o non è vero? Questa è la realtà delle cose.

Dicevo, quindi, ammasso per la difesa del produttore. L'ammasso ha lo scopo di sottrarre al commercio libero una quantità di prodotto per sostenere il prezzo. Ciò è vero. Perché vi sia una difesa vera ed integrale del prodotto è necessario però stabilire il quantitativo da ammassare, e pagare un prezzo remunerativo.

E parliamo ora proprio della questione del prezzo. Anche a questo riguardo non siamo ultimi a nessuno, perché l'anno scorso, quando combattevamo questa battaglia, ella, onorevole Sampietro, non era con noi, era dall'altra parte. Vada a leggere l'*Avanti* di quel periodo: quando noi abbiamo strappato le 550 lire di aumento al Governo, siamo stati accusati di difendere gli interessi dei capitalisti agrari; può leggere l'*Unità*, che è la stessa cosa.

SAMPIETRO GIOVANNI. Ma a novembre ella non si è battuto.

BONOMI. Parleremo anche di novembre, se il Presidente me lo consentirà, e le dirò ciò che in privato le ho già detto (pensiero che condivido ancora oggi).

Parliamo dunque del prezzo del grano. È un prezzo giusto? Non è un prezzo giusto? Vediamo un po' qualche cifra. Le cifre sono per il Governo, non soltanto per gli onorevoli colleghi. Il prezzo del grano è aumentato, rispetto al 1938, di 50,2 volte. Vediamo un po' però gli altri elementi di costo. Per i

salari siamo a 73,7 volte, per le macchine a 75,5, per gli antiparassitari a 94, per i concimi a 49,9. Vi è quindi uno squilibrio: 50 volte il prezzo del grano; 67 in media i costi in agricoltura.

Non è la prima volta che lo diciamo. Vogliamo considerare qualcosa di più concreto, che possa rendere più visibile, o più plastico, se volete, il fenomeno? Nel 1938 con un quintale di grano si pagavano 98 ore di lavoro, adesso se ne pagano 73; nel 1938 con un quintale di grano si comperavano 67 chili di solfato di rame, adesso se ne comprano 37; nel 1938 con un quintale di grano si compravano 57 chili di erpice, adesso se ne comprano 35; nel 1938 con un quintale di grano si compravano 101 chili di ferro tondo, adesso se ne comprano 68. Per il carbone siamo passati da 56 chili a 41, per il cemento da quintali 7,5 a quintali 6, per il tessuto di cotone normale da metri 48 del 1938 a metri 32.

Vogliamo ancora considerare qualche altro elemento. Per l'acquisto di un aratro nel 1938 occorrevano 8 quintali di grano: ora ne occorrono 10; per una seminatrice ne occorrevano 20: ora ce ne vogliono 32. Sono elementi, mi sembra, che confermano il perdurante squilibrio tra costi e prezzi, squilibrio non soltanto di oggi ma anche di ieri, quando ancora non erano nati tanti difensori del prezzo del grano.

Una voce a sinistra. L'incidenza delle tasse...

BONOMI. Possiamo parlare anche delle tasse, se volete. Ho preso, ripeto, solo alcuni elementi, ma anche l'incidenza delle tasse è da considerare.

Vogliamo prendere in esame le condizioni del mercato internazionale? Prendiamo i prezzi in dollari del 1938 e del 1952. In Italia, da 7,10 nel 1938, siamo passati a 11,10 nel 1952: aumento (base 100, 1938) 156. Nel Belgio si passa da 4,10 a 9,59: aumento 233. In Francia si passa da 5,70 a 10,30; aumento 187 (sempre maggiore che in Italia). In Inghilterra si va da 4,70 a 8,19: aumento 174. Negli Stati Uniti si passa da 2,57 a 8,93: aumento 347. Nel Canada da 2,30 si va a 8,97: aumento 350. Nell'Argentina si passa da 2,90 a 6,80: aumento 234. In Australia da 2,50 si arriva a 8,80: aumento 352. Come si vede, l'Italia è fra i paesi che hanno avuto minori aumenti.

Quindi, anche la situazione del mercato internazionale dice qualche cosa: dice che l'agricoltura italiana produce molte volte con dei margini limitatissimi, talvolta an-

che in perdita, e nonostante questo, onorevoli colleghi, siamo giunti ad 88 milioni di quintali.

Ma esaminiamo ancora gli ultimi prezzi internazionali. L'*Unità* dell'altro giorno dice: « Importiamo grano dall'U. R. S. S.: quello americano è troppo caro ». Allora guardiamo i prezzi attuali sul mercato internazionale: Canada, dollari 88 (lire 5.544); Stati Uniti (fuori accordo), dollari 88; Argentina, dollari 99,30 (lire 6.255); Romania, dollari 102 (lire 6.400); Russia, dollari 118 (lire 7.434). Questo paragone viene in sostegno della nostra tesi: la cerealicoltura italiana ha dei prezzi non remunerativi; bisogna aumentarli.

Onorevole Sampietro, non è la prima volta che lo diciamo: la battaglia per aumentare il prezzo del grano non l'abbiamo cominciata oggi; me ne dia atto, per piacere. Saremo riusciti vincitori o sconfitti, non importa, o vincitori solo per il cinquanta per cento: non importa...

SAMPIETRO GIOVANNI. Ma porti la sua spada contro il Governo!

BONOMI. Adesso verrà il momento per il Governo, non dubiti.

Passiamo alla politica del grano nel dopoguerra. Vi è una politica del grano. C'era quando esisteva il fascismo. Autarchia o non autarchia: quando un popolo è deficitario di grano e può essere affamato quando gli altri lo vogliono e come gli altri lo vogliono, voi capite che sarebbe assurdo non avere una politica del grano. Ma in questo dopoguerra la politica del grano non è stata più soltanto dei paesi che volevano l'autarchia o che non avevano una sufficiente produzione; gran parte dei paesi europei hanno una politica del grano presso a poco eguale alla nostra, cioè controllo e sostegno della produzione nazionale, controllo e monopolio delle importazioni.

Una politica uguale alla nostra seguono — onorevole Marzotto ne prenda nota — la Francia, l'Olanda, la Svizzera, il Portogallo, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, il Belgio, la Turchia, la Danimarca, la Norvegia, l'Inghilterra (questi ultimi tre paesi pagano anche premi ai cerealicoltori); quindi, una politica del grano come la fa l'Italia è un po' normale in tutta l'Europa occidentale. Oltre cortina di ferro, c'è un'altra politica: quella della dittatura comunista.

Politica del prezzo. Adesso ci rivolgiamo, onorevole Sampietro, al Governo. L'anno scorso, nel gennaio 1952, abbiamo iniziato questa azione per fare aumentare il prezzo

del grano. C'eravamo limitati a chiedere 1000 lire a quintale. La questione è stata discussa e ridiscussa, in seno al C. I. P., in seno al Consiglio dei ministri, e ad un dato momento si è arrivati ad un arbitrato nello stesso Consiglio dei ministri e la nostra richiesta di 1000 lire è stata ridotta a 550 lire.

Onorevole Sampietro, vorrei che ella andasse a rileggersi i giornali di quel periodo. Siamo, credo, a maggio-giugno o ai primi di luglio. Legga l'*Unità*, l'*Avanti*: vi troverà attacchi feroci contro il Governo che viene accusato di voler difendere gli agrari regalando loro miliardi, con l'aumento di 550 lire del prezzo del grano. Legga, dunque, l'*Avanti*, il suo giornale! Questa era la politica vostra fino allo scorso anno.

E tenete presente che in quel momento a noi era stata data in mano una grande arma. Nel mese di gennaio o febbraio (non so se sia presente in aula l'onorevole Di Vittorio, comunque mi rivolgo agli altri sindacalisti) nel mese di gennaio o febbraio (sono cose che ho detto altre volte) improvvisamente il pane in Italia era aumentato da 7 lire a 12 lire al chilo, cioè da 700 a 1.200 al quintale. Nessuno ha protestato. Non si è alzato nessuno a gridare contro questo aumento che incideva direttamente sul bilancio familiare della povera gente che si nutre di pane e di minestra, e talvolta di solo pane. Perché era avvenuto questo aumento senza proteste, senza che nessuno si strappasse le vesti? Perché i rappresentanti dei lavoratori, nel loro diritto (*Interruzioni a sinistra*), e le organizzazioni sindacali avevano iniziato l'agitazione degli operai addetti alla panificazione, 200 mila unità in tutto.

L'agitazione è andata avanti per tre settimane; ad un certo momento, si è saputo che l'accordo era stato raggiunto e che lo sciopero non veniva più attuato, ma si sarebbe pagato il pane dalle 7 alle 12 lire in più al chilo. Nessuno ha protestato. Quando, poi, due mesi dopo noi ottenemmo non 1.200 lire di aumento al quintale, cioè 12 lire al chilo, ma 550 lire al quintale, allora, voi socialcomunisti ci avete denunciati come affamatori del popolo. Questo è il modo con cui voi difendete l'agricoltura e i lavoratori della terra!

Parhamoci chiaro! Andate a vedere i giornali di quei giorni, specialmente l'*Unità* e l'*Avanti*! (*Interruzioni a sinistra*).

SAMPIETRO GIOVANNI. Perché non accetta il criterio della resa dei costi?

PRESIDENTE. Onorevole Sampietro, cerchi di non rendere troppo interessante il discorso dell'onorevole Bonomi! (*Si ride — Applausi*).

BONOMI. Ella, onorevole Sampietro, prima di essere un politico è un tecnico... (*Interruzione a sinistra*).

Vi sono due questioni che riguardano il prezzo. La prima questione si riferisce al prezzo differenziato, e al prezzo non differenziato. Qui, se vogliamo fare della demagogia, possiamo scegliere qualsiasi strada per fissare il prezzo, ma se vogliamo restare aderenti alla realtà, una sola è la strada per fissare il prezzo: quella dei costi. Io ho già detto che i costi sono quelli che sono. Quando noi assistiamo all'aumento di 50 volte il prezzo del grano rispetto ai salari che sono aumentati di 73 volte, alle macchine che sono aumentate di 75 volte, io credo che sia impossibile negare a tutti coloro che producono grano l'aumento del prezzo senza distinzioni. Se si vuol fare della demagogia, si può anche parlare di prezzo differenziato. Ripeto è impossibile fare un prezzo differenziato per una ragione sostanziale, e dico questo come presidente dei coltivatori diretti.

MICELI. Nessuno l'ha chiesto...

BONOMI. Bisogna avere il coraggio delle proprie idee, delle proprie convinzioni, anche se in seguito possono dimostrarsi sbagliate. Onorevole Sampietro, ella ha ieri parlato di prezzo differenziato. Mi dica, se allo stato attuale delle cose, supposto che non vi fosse la ragione che ho poc'anzi prospettato, sia possibile poter discriminare, distinguere, tra i produttori per individuare i coltivatori a cui pagare il premio discriminato (*Interruzione del deputato Sampietro Giovanni*), non funzionando più gli uffici « Unsea », e attualmente mancando le schede aziendali dalle quali si sarebbe potuto sapere chi aveva seminato grano e quanto doveva portarne all'ammasso.

Con questi elementi si sarebbe potuto discriminare chi aveva diritto al premio e chi no. Ma, ditemi oggi, dopo che il grano è stato già consegnato, possiamo noi fare ciò? Oggi come oggi - lo chiedo a lei che è un tecnico, onorevole Sampietro, e sa come vanno le cose in agricoltura - è possibile individuare coloro ai quali pagare questo premio? Pertanto non possiamo procedere a questa identificazione se non vogliamo cadere nell'arbitrio, nell'illegalità e nel sopruso. Siamo di fronte alla impossibilità pratica e tecnica di attuare un principio di questo genere: quindi oggi, 21 agosto, non si può adottare un prezzo differenziato.

E, allora, bisogna adottare un prezzo eguale per tutti, cioè un aumento del prezzo del grano per tutti indistintamente.

SAMPIETRO GIOVANNI. Ella accetta il prezzo differenziato per il 1954?

BONOMI. Bisogna vedere in quali limiti. Stavamo dicendo: prezzo eguale per tutti, ma ad una condizione, onorevole Sampietro.

PRESIDENTE. Ogni tanto si rivolga anche alla Camera, onorevole Bonomi. (*Si ride*).

BONOMI. Ritenevo di non offendere la Camera rivolgendomi all'onorevole Sampietro, dato che molte obiezioni sono venute proprio da lui.

Prezzo eguale per tutti, ma ad una condizione; l'aumento del prezzo del grano non può non significare aumento del prezzo del pane. Venire qui ad invocare l'aumento del prezzo del grano e pretendere di non aumentare il prezzo del pane significa fare della pura demagogia. Poi parleremo anche della Federconsorzi, quantunque io non sia autorizzato a parlarne.

MICELI. La sua è una difesa d'ufficio, dato che ella ne è il direttore.

BONOMI. Ho premesso che ne parlerò, ma naturalmente non so se ella potrà dichiararsi soddisfatto.

Per il prezzo politico del pane la collettività e lo Stato pagavano, nel 1946, 50-60 miliardi all'anno; oggi si pagano circa 20-30 miliardi. Il ministro preciserà questi elementi che non sono in mio possesso. Io mi domando: possiamo chiedere che lo Stato accresca di 15 o 20 miliardi l'onere da sopportare per il prezzo politico del pane?

Ritengo assolutamente di no. Se lo scorso anno, per sopperire alle esigenze di 200 mila persone, si è trovato l'accordo per i panificatori e si è aumentato il prezzo del pane da 7 a 12 lire al chilo, credo che per compensare giustamente i produttori di grano si possa aumentare di qualche lire il prezzo del pane. A questa condizione chiediamo l'aumento del prezzo del grano, cioè — ripeto — a patto che contemporaneamente vi sia un corrispondente aumento del prezzo del pane.

Qualcuno dice: si può benissimo dare il premio di coltivazione ai coltivatori (900 lire, 1500 lire, è poi questione di intenderci sulle cifre) senza aumentare il prezzo del pane e senza aumentare l'onere a carico del pubblico erario. Si può fare economia — si dice sempre — sulle spese della gestione ammasso della Federconsorzi e dei consorzi agrari, e tutto è fatto.

MICELI. Noi siamo per i consorzi, contro la Federconsorzi.

BONOMI. Onorevole Miceli, poiché il signor Presidente mi ha pregato di essere breve, io la rimando a ciò che ha detto il senatore Spezzano al Senato. Io cito qui il senatore Spezzano solo perché richiamato dall'onorevole Miceli: non voglio interferire in quello che è stato detto nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Spezzano ha citato cifre che devono impressionare e preoccupare ogni uomo responsabile. Dice l'*Unità* di mercoledì 19 corrente (terza pagina, seconda colonna, primo capoverso): « Basti pensare — ha rilevato Spezzano — che lo Stato paga alla Federconsorzi ben 23 miliardi l'anno per spese generali e ben 71 miliardi di interessi. Ora, sommando le due cifre, arriviamo a 94 miliardi, e si ha ragione quando si dice che su questa cifra si può fare economia di qualche miliardo, anche di 10 miliardi ».

MICELI. Si tratta di cifre. Risponda al resoconto, non all'*Unità*.

BONOMI. Allora, non devo credere all'*Unità*? (*Applausi al centro*). Onorevole Miceli, non ho il resoconto a portata di mano, ma sono così grossi questi titoli del giornale che non si può non leggerli e prenderli in considerazione. Allora, prendiamo atto che l'onorevole Miceli non crede all'*Unità*...

MICELI. Non credo a ciò che dice lei, né all'alibi che si vuol creare!

BONOMI. Allora, ella smentisce l'*Unità*: resti verbalizzato. Vediamo ora un po' queste spese di gestione, e chiedo scusa, signor ministro, se forse in qualche particolare dovrò invadere il campo del Governo.

Esaminiamo come sono regolate le spese di ammasso. Tesoro e Banca d'Italia autorizzano le banche a pagare i conferenti di grano aprendo dei conti speciali ai singoli Consorzi. Questi ultimi (non la Federazione, onorevole Miceli) coprono normalmente tali conti scoperti con cambiali. Conti speciali. Quando il grano passa, poi, dai magazzini ai molini, su ordine degli organi interessati, l'incasso va a coprire i conti scoperti. Alla fine resta una differenza, rappresentata dal prezzo politico e dalle spese in più, a seconda dei casi.

Onorevole Miceli, vedremo ora le spese della Federazione dei consorzi agrari.

Nel 1946-47, appena dopo che c'era stato Spezzano (quando c'era lui andava tutto bene...), si è rilevato un totale di spesa di 2 miliardi 380 milioni (è la svalutazione che opera). Sono cifre ufficiali, dirò poi dove gli onorevoli colleghi possono controllarle. Nel 1947-48 la spesa totale è stata di 4 miliardi

313 milioni. Fino a quest'epoca queste gestioni erano tenute a rimborsare le spese, il che significa che tutte le spese fatte venivano addebitate singolarmente. Questo da quando c'era l'onorevole Spezzano.

MICELI. Ha bisogno di paraventi!

BONOMI. Noi li abbiamo tolti questi paraventi!

Dal 1949-50 cosa si è fatto? Si è cercato, sulla base delle spese precedenti al rimborso, di stabilire dei *forfait* per questo servizio: tanto a quintale. Il metodo era migliore del primo, perché gli uomini sono uomini, gli enti sono enti, e cercano sempre di aumentare, di prendere impiegati, e poi Pantalone paga: quando c'è un *forfait* bisogna restare in quel limite. Per l'ammasso 1948-49, quando si era a rimborso, le spese erano di 406 lire al quintale; l'anno dopo abbiamo fatto il *forfait* per 253 lire. Quindi vede, onorevole Miceli, che il *forfait* ha portato delle economie. Ma ella dice: si possono fare delle economie più grandi, in special modo sulla assicurazione.

MICELI. Ho detto « anche ».

BONOMI. Vediamo un po' le economie grandi. Ella ieri ha detto che c'è anche una assicurazione di centinaia di miliardi.

MICELI. No. Ho detto: di 176 milioni appena.

BONOMI. Quello è il premio, ma il valore assicurato di tutto il grano è di 100 miliardi circa. Quindi è una polizza appetita da tutti. Passiamo alle cifre e vedremo come se la caverà l'onorevole Miceli, pure noto come un abile giocoliere. Ella ha detto, fra l'altro, che la polizza di assicurazione è fatta dal F. A. T. A. cioè dalla Federconsorzi, per 11 lire al quintale, con notevolissimo guadagno. Prenda nota, onorevole Miceli, che l'assicurazione è fatta da ben ventotto società che rispondono ai nomi di F. A. T. A., R. A. S., Minerva, Reale, Milano, Fondiaria, Torino, ecc. Le percentuali di assicurazione sono le seguenti, in decimillesimi: F. A. T. A. 910 decimillesimi, cioè meno del 10 per cento, Assitalia stessa quota, R. A. S. stessa quota, Minerva stessa quota, Reale stessa quota, Milano 640 decimillesimi, Fondiaria 590, Torino 340, ecc.

Più interessante ancora sarà il confronto con le spese degli anni precedenti. Nel 1945-46, durante la gestione del senatore Spezzano, per l'assicurazione del grano attraverso la polizza di altre società, non essendo ancora stato istituito il F. A. T. A. — che si deve al professor Albertario che noi stimiamo pro-

fondamente — si pagava il 7 per mille di premio (*Interruzioni dei deputati Miceli e Sansone*).

Oggi, grazie alla istituzione del F. A. T. A., paghiamo l'uno per mille (*Interruzione del deputato Miceli*).

Si può procedere anche al confronto per quintale, che peraltro è più arduo, date le differenze di prezzo. Ci limiteremo pertanto agli ultimi tre anni nei quali il prezzo è rimasto pressoché immutato. Nel 1948, non esistendo il F. A. T. A., si pagavano lire 22,40 di assicurazione per ogni quintale di grano, mentre l'anno scorso, cioè nel 1952, sempre grazie al F. A. T. A., tale cifra è scesa niente meno che a 7 lire il quintale. Altro che gridare all'opera speculativa della Federconsorzi!

Quest'anno, poi, siamo andati ancora al di sotto.

Per il 1953, la polizza è stata difatti ridotta di altri 60 centesimi al quintale (*Interruzione del deputato Miceli*). Quindi, onorevole Miceli, la barba è fatta e, se vuole, passiamo ora ai capelli. Le vorrei dare un consiglio, se mi permette, onorevole Miceli: prima di tirar fuori delle cifre, vada ad informarsi bene, per non fare poi di queste brutte figure (*Commenti*).

Cercherò ora di fare una previsione delle spese complessive della gestione ammasso per il 1953.

LOMBARDI RICCARDO. Scusi, onorevole Bonomi, che cifra ha pagato per indennizzo e per perdite la società di assicurazione o il Consorzio delle società per l'assicurazione? (*Commenti*).

BONOMI. Onorevole Lombardi, in questo momento non ho elementi per risponderle.

Ritorniamo alla previsione delle spese di ammasso sulle quali l'onorevole Miceli ha visto che si possono risparmiare almeno 10 miliardi. Previsione della spesa, *forfait* d'ammasso: complessivamente potrà arrivare sui 5 miliardi, in base al *forfait* d'ammasso che sarà fissato. Chi controlla è il Ministero dell'agricoltura, il professor Albertario.

Spese trasporto per franco molino: che cosa significa « franco molino »?

Il grano si dà franco al molino. Non è il mugnaio o l'industriale che paga il trasporto. Queste spese sono forfettizzate e pagate dalla gestione: previsione da 3 miliardi e mezzo a 4 miliardi. Spese generali: circa un miliardo, un miliardo e mezzo. Totale: 10,5 miliardi circa per tutte le spese di gestione ammasso sostenute dai consorzi e dalla Federconsorzi, trasporti compresi.

MICELI. E i finanziamenti?

BONOMI. Permetta, onorevole Miceli: sto parlando della Federconsorzi e dei consorzi agrari: parleremo anche di quello.

Ora, io chiedo a lei, onorevole Miceli: come si può fare su un preventivo di spesa di 10 miliardi e mezzo a risparmiarne 10? Ma guardiamo le cose nel loro complesso, dato che si fanno tanti attacchi a queste gestioni (*Commenti a sinistra*).

Quando su un valore di grano di circa 120 miliardi la spesa di gestione per ammassarlo, conservarlo e distribuirlo ai mulini è di soli circa 11 miliardi questo significa che l'aumento percentuale con la gestione di Stato è inferiore al 10 per cento. Onorevoli colleghi, al di fuori della demagogia e della visione di parte, vi prego di dare uno sguardo agli aumenti che si verificano per gli altri prodotti agricoli, non soggetti ad ammasso, ma lasciati al libero gioco dell'iniziativa privata, nel passaggio dalla produzione al consumo. Il latte pagato al produttore 35-40 lire al litro viene rivenduto dopo poche ore a lire 70-80; la lana aumenta del 400 per cento, e anche i crolli dei prezzi per gli allevatori non si ripercuotono che minimamente sui consumatori; i prodotti ortofrutticoli aumentano del 200 ed anche 300 per cento dalla sera al mattino; il vino registra molte volte il fenomeno con la stessa intensità.

I paragoni potrebbero continuare, tutti verrebbero certamente a confermare, contrariamente a quanto da molti creduto, che la gestione d'ammasso statale è quella che costa meno.

Piaccia o non piaccia, quindi, le gestioni dell'ammasso finiscono per essere non soltanto a difesa del produttore, ma implicitamente anche a difesa del consumatore!

C'è qualcosa ancora, signor Presidente: gl'interessi passivi. Riguardano le banche per i miliardi prestati alle gestioni. Quale è la gestione? Ogni gestione ha un suo passivo. Quando andiamo ad esaminare, ad esempio, la gestione 1946-47 troviamo un passivo di alcune decine di miliardi.

Perché questo passivo? La causa è il prezzo politico del pane.

Nel 1946-47 per quintali 22.699.183 di grano ammassato furono pagate lire 62.366.572.439 ai produttori agricoli; questo grano fu ceduto ai mulini per lire 20.822.533.531 cioè per un valore in meno di lire 41.544.038.908. A questa perdita vanno poi aggiunte le spese di gestione e di interessi passivi.

Questa politica era fatta quando al Governo c'erano i sei partiti del C. L. N., per mantenere basso il prezzo del pane.

Non si può, quindi, oggi gridare contro questi disavanzi come se fossero responsabilità dell'attuale Governo.

Il passivo per il prezzo politico, in maniera più ridotta, c'è stato anche negli anni successivi ed esiste ancora attualmente.

L'onorevole Sansone diceva: cifre. Io vi posso precisare questo sulle gestioni speciali. Ieri l'onorevole Miceli ha ricordato il senatore Paratore e l'ordine del giorno dallo stesso presentato sulle gestioni. Ebbene, l'onorevole Miceli si informi bene. Nel giro di tre mesi i ministeri competenti hanno presentato i rendiconti richiesti, che sono presso il Senato, e le cifre che io ho letto sono contenute proprio in questi rendiconti. Chiunque può andare a leggerli e può prendere visione degli interessi passivi e delle spese di gestione. Se si controlleranno questi rendiconti, si potrà evitare di fare brutte figure citando cifre inattendibili come ha fatto l'onorevole Miceli.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrete forse continuare ancora con molte altre cifre. Ma ora voglio dire ai signori del Governo: siamo per l'aumento del prezzo del grano, senza però gravare ulteriormente sull'erario con un prezzo politico maggiore per il pane. Il prezzo del pane deve essere aumentato in correlazione al prezzo del grano, perché altrimenti gli agricoltori e l'agricoltura saranno dopo chiamati con altre imposte, dirette o indirette, a pagare ancora il prezzo politico del pane. (*Commenti a sinistra*). Dunque, le nostre proposte sono chiare. Non vogliamo che si dia con una mano e si prenda con l'altra. Non lo vogliamo nel modo più assoluto.

Parliamo anche del prezzo del pane.

Il pane, rispetto all'anteguerra, precisamente rispetto al 1938, è aumentato di 55 volte. E nel 1938 avevamo un pane miscelato. Con pane di sola farina di grano, il rapporto dovrebbe scendere da 55 a 52-53. Quindi, vi è un margine. L'opposizione di sinistra si prenda le proprie responsabilità come noi ci prendiamo le nostre. Si aumenti il prezzo del grano, ma anche quello del pane. Se questo l'opposizione di sinistra non farà, la sua richiesta di aumento del prezzo del grano è pura demagogia.

Signor ministro, contingente: prezzo e quantità. Lo scorso anno, con un raccolto inferiore di circa 9-10 milioni di quintali, il contingente è stato fissato a 15 e poi portato a 16 milioni di quintali. Quest'anno arriveremo a 88 mi-

lioni di quintali; 16 milioni di quintali di contingente non sono assolutamente sufficienti; bisognerà aumentare il contingente. Dovremo passare ad un contingente che possa impedire che il prezzo del grano libero crolli. Saranno 17, saranno 18 milioni, quelli che saranno necessari. Questo è il punto base: aumento del contingente. Ed è in questo senso il nostro invito, e vorremmo che fosse l'impegno del Governo. Perché, se dovessimo restare alla quota di 16 milioni di quintali, io sono sicuro che non riusciremmo a sostenere il prezzo. Quest'anno vi sono già molte difficoltà. È vero che è aumentata la produzione, ma è anche vero che abbiamo un peso specifico minore e abbiamo umidità eccessive rispetto agli anni scorsi. Quindi, bisogna fare di tutto affinché questi elementi negativi non incidano sul mercato e non facciano crollare il prezzo del grano libero. Perché, di fronte ai 16-17 milioni di quintali di grano che verranno ammassati per contingente, ve ne sono 30-32 al mercato libero, quasi il doppio. Onorevole Sampietro, se dovessimo arrivare a quell'aumento di prezzo, i commercianti e gli industriali che hanno già comprato il grano lo rivenderebbero a prezzo maggiorato, e i benefici sarebbero tutti per loro.

Il Governo si era impegnato a fissare il prezzo del grano al momento delle semine. Al momento delle semine non si è fissato niente. Io ero e sono uno di coloro contrari a che il prezzo venga fissato al momento delle semine, perché fissare il prezzo al momento delle semine significa adeguare in anticipo il costo di produzione ai futuri aumenti di prezzo. Potrei anche sbagliare, perché qui si tratta di punti di vista. Bisogna considerare che si è di fronte a un ciclo colturale lungo durante il quale possono presentarsi variazioni nei fattori di costo. Questa è la preoccupazione che abbiamo (*Commenti*).

Onorevole Miceli, quando vi è di mezzo la Federazione che « tiene il sacco », i concimi ad esempio aumentano rispetto all'anteguerra di 49 volte soltanto, mentre gli altri mezzi di produzione, dove non c'è di mezzo la Federconsorzi, aumentano di 70 e più volte.

Per il momento chiediamo l'impegno da parte del Governo (non parlo del ministro dell'agricoltura, non perché non abbiamo fiducia in lui, ma perché sappiamo che deve fare i conti con il ministro del Tesoro e altri), chiediamo l'impegno del Governo a fissare un prezzo remunerativo. Noi diamo delle cifre documentate: i costi sono 67 volte quelli di anteguerra mentre i prezzi sono

50 volte. Signor ministro, vi è molta strada da fare, bisogna incominciare a farla.

Oggi vi sono degli improvvisati difensori socialcomunisti dei piccoli proprietari. Noi sappiamo bene che fine farebbero i piccoli proprietari se, per disavventura, l'Italia cadesse nelle mani di questi « difensori ». (*Applausi al centro*). Costoro pensano a fare della demagogia. Non dimentichi, signor ministro, ciò che hanno fatto gli attivisti comunisti e i socialisti nemmeno, lo scorso anno, quando il Governo ha aumentato di 550 lire il prezzo del grano. Essi hanno gridato contro il Governo e i partiti di maggioranza qualificandoli alleati degli agrari affamatori del popolo. Oggi hanno cambiato faccia, ma non ingannano nessuno. Signor ministro, cammini su questa strada in difesa dell'agricoltura. I produttori agricoli italiani meritano questa difesa.

È merito dei produttori agricoli italiani se la produzione è arrivata a 88 milioni di quintali. Continui, signor ministro, sulla strada già in parte percorsa dal ministro Fanfani, per essere oggi e domani il ministro dei produttori agricoli, per difendere questa agricoltura, per difendere la vita di milioni di lavoratori dei campi. In questo modo difenderà in Italia anche la libertà contro gli improvvisati difensori socialcomunisti di oggi, ma non di ieri e nemmeno di domani, dell'agricoltura (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fernando De Marzi. Ne ha facoltà.

DE MARZI FERNANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è dettato da alcune osservazioni di carattere pratico.

In questo periodo sta manifestandosi nel nostro mondo economico, con riflessi anche nel campo politico, un certo desiderio di por fine al sistema dell'ammasso, di chiudere questa gestione in difesa dei produttori attraverso un intervento dello Stato. Alcune correnti economiche chiedono praticamente o l'abolizione dell'ammasso od almeno la fine del monopolio dei consorzi agrari. Vorrebbero che l'ammasso fosse fatto non soltanto dai consorzi, ma anche dai privati. La critica avversaria, con la girandola delle critiche infondate dei miliardi di spese, sembra voglia fare una manovra concomitante e crea una opinione pubblica nemica alla continuazione dell'ammasso.

Da uomo che vive a contatto della gente dei campi, sento il dovere di insistere ed elogiare l'attuale programma di difesa dei

produttori attraverso l'ammasso. Se l'ammasso fosse concesso anche ai privati (idea che potrebbe piacere, pensando che possa ridurre le spese e i costi), noi constateremmo che le spese sarebbero pagate dai piccoli produttori, poiché con i privati e la concorrenza si cercherebbe di accaparrarsi in tutti i modi prima le grosse partite di frumento, a spese dei piccoli produttori che si vedrebbero veramente abbandonati.

Si può dire che vi sono errori, con il sistema attuale, ma non sono creati dalla legge e dal Governo. Gli errori possono essere causati più dagli uomini, che possono sbagliare. Però, vi è la possibilità di controllare, in periferia, e questo controllo, se fatto da persone che conoscono il problema, può eliminare questi difetti locali. Quindi, difetti non ve ne sono nel sistema attuale della legge di ammasso; vi possono essere degli errori, ma sono causa di cattiva o errata applicazione da parte degli organi periferici.

Abbiamo raggiunto e superato gli 80 milioni di quintali di grano. Ciò è merito della provvidenza e dello sforzo dei produttori. Ricordo però che vi è un'altra verità: l'agricoltura, e particolarmente la nostra, si muove su di un perno, che è rappresentato dalla stalla. Il patrimonio zootecnico attuale, così come nel 1938, ha avuto il suo massimo incremento. Se abbiamo raggiunto e superato gli 80 milioni di quintali di grano ciò è anche merito di questo patrimonio zootecnico che ha permesso un incremento di produzione ed una rotazione più consona nel ciclo agricolo della azienda. Perciò è necessario difendere strenuamente questo patrimonio zootecnico, altrimenti nel giro di pochi anni noi vedremo nuovamente diminuire la produzione cerealicola.

Onorevole ministro, permetta che in questa occasione dell'ammasso del frumento parli anche del problema del bestiame, che è un problema che ci sta particolarmente a cuore: interessa vari milioni di famiglie, ed oggi il mercato bestiame è avvilito dalle importazioni.

Per quanto riguarda il grano ella sa, signor ministro, quello che è il pensiero dei coltivatori veneti. Essi penserebbero di risolvere il problema del prezzo per via indiretta, attraverso una modifica delle tabelle dei pesi specifici; tabelle che non debbono essere portate in discussione alla Camera, essendo di competenza ministeriale. Noi riteniamo che quella tabella dei pesi specifici non sia né sacra, né inviolabile, e potrebbe essere modificata, portando la base del prezzo

attuale, invece che con il peso specifico 75, con il peso specifico 73.

Mi permetto anche di insistere sull'aumento del contingente e che questo aumento sia disposto con sollecitudine. Oggi avviene che in alcuni casi si svende il frumento, perché si cerca di mantenere quanto più possibile i capi di bestiame nelle stalle, in quanto si spera in un rialzo dei prezzi nel mercato bovino; ed allora si svende il frumento. Se il ministro potesse aumentare, con sollecitudine, la misura del contingente, darebbe la possibilità ad ogni provincia di riaprire l'affluenza agli ammassi, a beneficio di tutta l'agricoltura, la quale non si compone di compartimenti stagni, ma è un tutto unito in un ciclo unico.

Ieri ho ascoltato, in questa mia nuova vita parlamentare, quella che ritengo una allegra storiella: ho sentito che bisognerebbe arrivare (così ha affermato l'onorevole Sampietro) all'acqua e al pane gratis. Io penso che l'acqua ed il pane gratis vengono offerti in altre sedi, che non sono quelle che noi desideriamo. Ritengo però, benevolmente, che l'onorevole Sampietro abbia voluto intendere che si dia la possibilità ad ognuno di avere il pane, però il pane deve essere acquistato con il proprio lavoro, affinché sia fragrante e saporito, perché il pane regalato, il pane altrui, sa molto di sale!

Sul fatto che ognuno debba avere la possibilità di guadagnarsi questo pane, siamo tutti d'accordo. Per questo, allora, onorevole ministro, in questo momento in cui il Governo si definisce tecnico, veda, in modo particolare, se sia possibile varare una legge sull'ammasso che abbia un ciclo di rotazione non annuale, ma legato a quella che è la rotazione in campagna, cioè non inferiore ai tre anni, in modo da non dover ritornare ogni anno a discutere questo problema; affinché, attraverso una legge che abbia un ciclo lungo, si possa garantire quello che chiediamo ogni giorno: « il nostro pane quotidiano » per tutti, per il nostro prossimo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'ordine del giorno Di Vittorio e Magno, non ancora svolto.

« La Camera,

esaminando la conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, relativo all'ammasso per contingente del frumento,

rileva:

1°) che la Federazione italiana dei consorzi agrari, assuntrice esclusiva di tutti i la-

vori inerenti all'ammasso, contravvenendo a principi morali e sociali universalmente riconosciuti, corrisponde alle carovane e cooperative facchini un prezzo per le operazioni di carico, scarico ed immagazzinamento dei grani esteri, molto inferiore a quello che essa percepisce dallo Stato (realizzando così illeciti profitti ai danni dei lavoratori e dello Stato);

2°) che per raggiungere questo suo scopo illecito, la Federconsorzi tenta di approfittare della disoccupazione permanente di cui soffrono tanti lavoratori in ogni città d'Italia, per porre i disoccupati in concorrenza coi facchini professionalmente qualificati e legalmente autorizzati all'esecuzione dei lavori suddetti, con gravi pericoli di suscitare contrasti e conflitti fra lavoratori;

3°) che una tale azione, immorale e antisociale, anche se compiuta da imprenditori privati, è assolutamente inammissibile da parte di un ente di diritto pubblico che lavora per conto dello Stato e che è sottoposto al suo controllo;

invita il Governo

a intervenire presso la Federazione italiana dei consorzi agrari, al fine di obbligarla alla stretta osservanza dei più ovvi principi morali e sociali, corrispondendo alle carovane e alle cooperative facchini, per le operazioni di carico e scarico, anche del grano estero, lo stesso prezzo che essa percepisce a tale effetto dallo Stato ».

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di svolgerlo

DI VITTORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno non richiede lunghi commenti. Si tratta di una questione che non doveva arrivare nemmeno in Parlamento, poteva e doveva essere risolta come vengono risolte le altre vertenze di carattere sindacale e invece la direzione della Federconsorzi ha assunto un atteggiamento tale da costringerci a portare in Parlamento questa questione.

Di che cosa si tratta? Esiste un accordo tra le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Ministero del tesoro e quelli del Ministero dell'agricoltura, che fissa le retribuzioni dovute ai facchini per le operazioni di carico e scarico del grano. Il prezzo convenuto viene pagato, per quanto riguarda il grano prodotto in Italia. Siccome nel relativo decreto ministeriale si parla di grano nazionale, si è voluto dare a questa parola « nazionale » il significato che le tariffe si applicano esclusi-

sivamente per il grano prodotto in Italia e non anche per il quantitativo di grano che è importato dall'estero.

Questa interpretazione è assurda, anche perché la Federconsorzi riceve dallo Stato, per le operazioni di carico e scarico come per le altre operazioni, lo stesso prezzo che riceve per il grano nazionale. Quindi non v'è alcuna giustificazione obiettiva che possa spiegare questo atteggiamento della Federconsorzi di voler pagare ai lavoratori, per le operazioni di carico e scarico del grano importato dall'estero, una tariffa inferiore a quella che viene pagata per il grano nazionale.

Per ottenere questo scopo — che nel mio ordine del giorno ho definito, credo giustamente, illecito — si è dovuto ricorrere all'antico metodo feudale di cercare di approfittare della disoccupazione di cui soffrono i lavoratori in ogni città d'Italia per metterli in concorrenza coi facchini. Insomma la Federconsorzi dice: poiché vi sono disoccupati in ogni città disposti ad eseguire questo lavoro a minor prezzo, io intendo utilizzare questa possibilità per pagare un prezzo inferiore. Ma poiché la Federconsorzi riceve lo stesso prezzo sia per il grano nazionale sia per quello estero, pagando una tariffa inferiore per i grani esteri realizza un profitto illecito a danno dei lavoratori e dello Stato. E per far ciò è costretta a ricorrere al sistema indicato: sistema non degno, non dico di un paese democratico, ma di un qualsiasi Stato appena ordinato.

Di che cosa si tratterebbe in realtà? Di ritornare ai tempi antichi, quando il lavoro di manovalanza veniva messo all'asta ogni mattina e la turba degli affamati si precipitava ai posti d'ingaggio dove ogni lavoratore offriva le sue prestazioni al minor salario possibile permettendo all'imprenditore di realizzare il maggiore profitto. Nel nostro ordinamento i lavori di facchinaggio come quelli portuali sono stati regolamentati, e questo rappresenta un progresso civile, un progresso sociale. Infatti vi sono lavoratori professionalmente qualificati in questo settore, i quali devono avere anche un'autorizzazione legale per le loro prestazioni, per cui si richiedono elementi di fiducia che concorrono al riconoscimento della loro qualifica.

Ora, il sistema adottato dalla Federconsorzi minaccia di far crollare tutte le norme che garantiscono le prestazioni di queste categorie di lavoratori, riducendoli ad uno stato di schiavismo. Tutto ciò è indegno di qualsiasi imprenditore privato, figuriamoci quando si tratta di un ente di diritto pubblico,

poiché qui si tratta di una vera e propria violazione di un contratto di lavoro, dell'obbligo assoluto per tutti gli interessati di rispettare queste norme. Ora, se la generalità degli imprenditori privati si sente obbligata almeno moralmente a rispettare i contratti di lavoro, come può un ente di diritto pubblico, un ente che lavora per conto dello Stato, non rispettare queste norme che pure sono state stabilite con decreto ministeriale? Perché questo ente profitta della fame della povera gente per pagare meno i lavoratori e realizzare illegalmente un maggiore profitto?

Vorrei poi rilevare, onorevoli colleghi, e far presente in particolare all'onorevole ministro, che l'azione compiuta dalla Federconsorzi rappresenta un'aperta violazione di una convenzione del *Bureau international du travail*, sottoscritta anche dall'Italia. Secondo questa convenzione tutti i contratti di lavoro appaltati dallo Stato e dagli altri enti pubblici o con la partecipazione alle spese da parte dello Stato devono contenere una clausola per la quale si fa obbligo all'imprenditore di rispettare i contratti di lavoro in vigore nel paese riguardanti le categorie interessate.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

DI VITTORIO. Ora, qui noi ci troviamo di fronte, come ho già accennato, ad un vero e proprio contratto di lavoro, di fronte a tariffe stabilite per decreto ministeriale; e quindi una loro violazione è ancora più grave di quella commessa nei riguardi di un normale contratto di lavoro. La Federconsorzi non è un semplice imprenditore, è un ente che lavora per conto dello Stato; ragione per cui, la responsabilità prima di questa violazione del contratto, fatta ai danni di una categoria di lavoratori, risale allo Stato, al Governo.

Sono intervenuto presso i ministri dell'agricoltura, del lavoro e del tesoro del tempo per cercare di eliminare questa ingiustizia di cui sono vittime non solo i facchini aderenti alla C. G. I. L., ma anche quelli aderenti alla C.I.S.L. Pertanto non si tratta di una questione di parte, ma di una questione di carattere generale che interessa tutti i cittadini. Tutti i ministri mi hanno dato ragione, ma hanno aggiunto che bisognava rivolgere la richiesta alla Federconsorzi. Si sono svolte parecchie riunioni presso il Ministero del lavoro, presenti anche i rappresentanti degli altri Ministeri interessati: tutti hanno riconosciuto la legittimità delle nostre

richieste, ma la Federconsorzi ha dichiarato prepotentemente che non poteva accoglierle.

È molto strano che la Federconsorzi costituisca potenza occulta tale da neutralizzare l'azione dei ministri. Come è possibile che lo Stato autorizzi questo ente — che opera per suo conto — a realizzare un illecito profitto a danno di una categoria di lavoratori? Come è possibile che nessun ministro creda di avere abbastanza autorità per intervenire e mettere fine a questo scandalo? Vorrei conoscere le ragioni recondite di questa potenza occulta della Federconsorzi, la quale riesce a far tacere i ministri.

A chi dobbiamo rivolgerci? Ora mi sono rivolto al Parlamento, e spero che esso voglia assumersi la responsabilità ed avere il coraggio di eliminare questa ingiustizia che stiamo denunciando.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARTINO

DI VITTORIO. Onorevole ministro, credo che ella conosca la questione, la quale non si presta a varie interpretazioni: non è una questione di parte o di carattere politico, ma una questione che interessa una categoria di umili lavoratori aderenti a tutte le organizzazioni sindacali. Spero pertanto che ella vorrà accettare la sostanza del mio ordine del giorno impegnandosi dinanzi alla Camera ad intervenire affinché la questione sia risolta secondo equità e giustizia.

Invito pertanto gli onorevoli colleghi a voler approvare il mio ordine del giorno che risponde, appunto, ad una esigenza di giustizia e di moralità: il perpetuarsi della situazione da me determinata non fa onore al nostro paese come non farebbe onore a nessuno Stato, appena bene ordinato. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GERMANI, *Relatore*. La mia replica sarà piuttosto breve, anche perché la discussione ha dimostrato che tutte le parti della Camera sono concordi nel sostituire al sistema dell'ammasso totale quello dell'ammasso per contingente. Oggi non sono più valide — lo hanno detto tutti gli oratori — le ragioni che consigliarono, durante il conflitto e nell'immediato dopoguerra, l'adozione del sistema dell'ammasso totale. Si tratta, però, di difendere gli interessi dei produttori e dei consumatori.

Non credo, come ha sostenuto l'onorevole Sampietro, che oggi la funzione dell'ammasso per contingente sia limitata esclusivamente alla tutela degli interessi della produzione. Il

grano è il prodotto fondamentale, da cui derivano il pane e la pasta, cioè gli alimenti essenziali del popolo italiano. Quindi, nel dettare la disciplina della materia, non possiamo prescindere anche da tutte le ripercussioni nel settore dell'alimentazione, e quindi nel settore del consumo del prodotto granario.

È chiaro, però, che, specialmente di fronte alle maggiori produzioni che si sono venute a realizzare in questi ultimi anni, particolarmente nell'anno in corso, la funzione di tutela della produzione è preminente, o tale appare, rispetto a quella del consumo.

Ma, personalmente, non so se la tutela della semplice produzione sarebbe sufficiente a giustificare un intervento statale così impegnativo e massiccio, quale è quello dell'ammasso per contingente. Forse — ma parlo in ipotesi — per questo scopo, gli ammassi volontari, opportunamente disciplinati e organizzati, potrebbero essere sufficienti. Del resto, quest'anno, a fianco dell'ammasso per contingente funziona già — e, secondo le notizie che ho, funziona bene — un ammasso volontario, che va ad integrare l'ammasso per contingente predisposto dalla legge.

SAMPIETRO GIOVANNI. Non funziona affatto bene!

GERMANI, Relatore. Non è esatto. Non sono a conoscenza dei particolari, ma posso affermare che l'ammasso volontario ha realizzato circa un milione e mezzo di quintali di grano. D'altronde, tutti i produttori, grandi e piccoli, a qualunque categoria appartengano, possono convogliare il loro prodotto anche all'ammasso volontario.

In prima linea, dunque, vi è l'interesse del produttore, che va considerato non solo in se stesso, ma anche nel quadro generale della economia e della finanza nazionali.

È sottoposto al nostro esame e alla nostra approvazione un provvedimento che detta le norme fondamentali in materia di ammasso per contingente. È evidente che, come tutti i provvedimenti che hanno un contenuto tecnico ed economico, legato a circostanze variabili e particolari, anche questo provvedimento contenga le norme fondamentali ed essenziali relative al funzionamento dell'ammasso. Tuttavia, è evidente l'importanza che hanno al riguardo la quantità, la distribuzione dell'onere e del diritto, e il prezzo; si comprende perciò come qui se ne sia diffusamente parlato, come già al Senato. È proprio su questi punti che si è manifestato il contrasto.

Si è parlato qui di volontà preordinata di non lasciar discutere in Parlamento la politica

granaria. Rispondo che noi tocchiamo con mano gli effetti della politica granaria del Governo: siamo giunti quest'anno quasi all'auto-sufficienza, nei limiti di quell'area di investimenti che è connaturale alla nostra agricoltura. Dalla produzione post-bellica di 45 milioni di quintali circa nel 1945, siamo passati nel 1949 a 70 milioni di quintali, nel 1950 a 77 milioni di quintali, nel 1951 a 69 milioni di quintali, nel 1952 a 78 milioni di quintali, nel 1953 a 88 milioni di quintali, e, secondo le notizie che abbiamo — le quali, naturalmente, non sono definitive — con ogni probabilità la cifra di 88 milioni sarà anche superata.

È indubbiamente, questo, un merito fondamentale degli agricoltori italiani, piccoli e grandi, e dei lavoratori dell'agricoltura, i quali hanno fatto tutto il possibile per il miglioramento della produzione; ma è certo anche merito della politica del Governo.

Quindi, non si vuole evitare una discussione sulla politica granaria: ne abbiamo sempre discusso tutte le volte che sono stati presentati al Parlamento i provvedimenti relativi all'ammasso per contingente e tutte le volte che si è discusso di politica generale dell'agricoltura in sede di discussione dei bilanci del Ministero competente.

Dobbiamo anche aggiungere che questa aumentata produzione nel settore granario è dovuta agli impegni maggiori da parte di coloro che si sono interessati alla produzione, ai risultati raggiunti in questo particolare settore dalla genetica, a cui accennava l'onorevole Sampietro, e alla meccanizzazione in agricoltura; ma l'aumento della produzione è — e tengo a sottolinearlo, perché vi sono dati precisi al riguardo che meglio potranno essere forniti in altra sede — parzialmente dovuto anche alla radicale trasformazione e al miglioramento della produzione realizzati nelle zone di riforma, dove la produzione in generale — quella granaria in particolare — si è moltiplicata, e tende ulteriormente a moltiplicarsi.

Si è parlato del prezzo (per la verità, di un premio di produzione, ma ne discuteremo), e si è detto che quello attuale non è sufficientemente remunerativo. Voglio mettere in rilievo che io qui parlo non come membro della Commissione dell'agricoltura e tanto meno come presidente di essa bensì solo come relatore a nome della Commissione speciale incaricata di esaminare questo provvedimento in tutti i suoi complessi aspetti. Probabilmente come membro della Commissione dell'agricoltura mi esprimerai in maniera alquanto diversa.

SAMPIETRO GIOVANNI. Le è concesso questo?

GERMANI, *Relatore*. Io debbo tener conto, qui, non soltanto degli interessi della produzione agricola ma di quelli generali dell'economia e della finanza nazionali.

SAMPIETRO GIOVANNI. Ma la verità è una sola.

GERMANI, *Relatore*. Noi non possiamo dimenticare in questa sede che cosa il grano rappresenta nel complesso dell'economia nazionale e tutti i riflessi che il prezzo del grano, in un senso o nell'altro, ha nel complesso della economia nazionale stessa. Ed allora debbo dire che comprendo la cautela con la quale il Governo procede nella determinazione del prezzo del grano. Noi siamo stati fermi dal 1948 al 1951 sul prezzo di 6.250 lire al quintale. L'anno scorso il prezzo è stato aumentato di 550 lire, con una determinata graduazione secondo le varie regioni italiane. Quale è stata l'accoglienza che gli agricoltori italiani hanno fatto a questo aumento? La risposta è contenuta nella variazione della produzione da 80 a 88 milioni di quintali. Dobbiamo essere imparziali perché rappresentiamo tutta la nazione, in tutti i suoi complessi interessi. Quello che è stato concesso l'anno scorso non è stato tutto, ma è stato qualcosa, e probabilmente molto; se sarà possibile fare qualche passo avanti ancora (non credo in questo particolare momento, ma successivamente), ciò, naturalmente, non potrà che essere ben visto da parte degli agricoltori e da parte di tutti gli italiani.

Per la verità, in questa sede non si è parlato propriamente di prezzo del grano ma di premio di produzione. Debbo dire poche parole al riguardo. Confesso che mi riesce difficile concepire un premio di produzione che abbia riguardo all'ampiezza delle aziende: ad esso è, del resto, contraria l'esperienza di tutte le nazioni, credo nessuna esclusa. Oltre tutto, il premio di produzione farebbe sorgere una serie di questioni: per esempio, a quale punto fissare il limite di concessione del premio? E, in pratica, come realizzare l'applicazione del premio medesimo? Io sono stato a capo dell'« Unsea », cioè della organizzazione incaricata di curare gli ammassi obbligatori, e ho qualche esperienza al riguardo: ritengo estremamente difficile, per non dire impossibile, realizzare quella discriminazione che sarebbe necessaria se si stabilisse un premio di produzione che avesse riguardo alle dimensioni della azienda.

È vero che l'onorevole Miceli, negli emendamenti proposti al presente provvedimento, secondo l'interpretazione che egli stesso ne

ha dato ieri, vorrebbe parlare di un premio di produzione dato ad ogni quintale conferito all'ammasso: di fatto però, sempre secondo la disciplina prevista negli emendamenti dell'onorevole Miceli, il premio di produzione viene preferibilmente dato ad alcune categorie di produttori. L'articolo 2, infatti, di quegli emendamenti è integrato dall'articolo 3, secondo il quale si darebbe facoltà ai piccoli e medi produttori di conferire all'ammasso tutto il grano prodotto nel fondo: ciò significa che, rimanendo fermo il contingente complessivo come è necessario sia in un sistema razionale di ammasso, il premio di produzione verrebbe assegnato preferibilmente a determinate categorie in rapporto alle dimensioni economiche; quindi si avrebbe un premio di produzione discriminato.

In ogni caso, il premio di produzione si tradurrebbe in un aumento generale del prezzo del grano e quindi del pane, con tutte le conseguenze che conosciamo. Ed allora, oltre le considerazioni brevemente esposte in senso contrario al premio di produzione, soprattutto, poi, nel corso avanzato di esecuzione dell'ammasso, devo ripetere che è comprensibile la cautela con la quale il Governo procede in questa materia così delicata.

L'onorevole Miceli ha suggerito di aumentare il prezzo del grano diminuendo in notevole misura le spese di gestione dell'ammasso, a proposito delle quali si sono sentite affermazioni contraddittorie: ieri abbiamo ascoltato l'onorevole Miceli, oggi gli ha risposto l'onorevole Bonomi, come abbiamo chiaramente sentito. Nel merito di questo problema delle spese di gestione preferisco non entrare, rimettendone la trattazione all'onorevole ministro che certo avrà maggiori elementi per farlo. Mi limito ad osservare che mi pare strano che si possa pensare ad imperniare una politica del prezzo del grano su una riduzione delle spese di gestione. Io ho avuto in parecchie occasioni rapporti con la Ragioneria generale dello Stato, e so per esperienza come questa proceda e come essa non sia facile nel procedere ai calcoli relativi alla determinazione di costi e di prezzi e all'esame dei rendiconti. Tra le mie carte ho una relazione — che è a disposizione di tutti gli onorevoli colleghi — dalla quale risultano tutte le voci che hanno determinato il *forfait* della gestione dell'ammasso: esse sono prese in considerazione ad una ad una, analiticamente. Io ho partecipato, non per il prezzo del grano, ma per altri prodotti, alle adunanze del Comitato prezzi e ho constatato con

quanta cautela si procede. Potrebbe esservi, forse — dico forse: non lo so — un qualche margine di larghezza; ma non credo che questa larghezza sarebbe in ogni caso tale da prendere a quella fonte ciò che dovrebbe servire per fronteggiare un aumento del prezzo del grano.

MICELI Anche nei lavori pubblici si fanno le analisi, e si guadagnano miliardi...

GERMANI, *Relatore*. Onorevole Miceli, affermazioni di questo genere non si possono fare così semplicemente. Ella fa delle affermazioni, mentre l'onorevole Bonomi ne fa altre.

Una voce a sinistra. L'onorevole Bonomi è parte in causa!

GERMANI, *Relatore*. Era parte in causa. (*Commenti*). Ascolteremo, comunque, quanto ci dirà al riguardo il ministro dell'agricoltura. In ogni caso, non credo si possa fondare una politica granaria avendo riguardo alle riduzioni sulle spese di gestione.

Ho sentito anche dire che il Governo ha consentito all'aumento del prezzo del grano estero. È vero. Nell'aprile di quest'anno la convenzione di Washington, se non erro, ha consentito un certo aumento del prezzo del grano; ma già l'onorevole Gui, che partecipò a quelle discussioni, ha interrotto ieri l'onorevole Miceli osservando che in quella convenzione si stabilisce un prezzo minimo e un prezzo massimo, che si è legati al prezzo minimo e non al prezzo massimo, e che in ogni modo il prezzo previsto dalla convenzione è inferiore all'attuale prezzo di mercato, il quale è oggi sceso a valori molto inferiori rispetto a quelli precedenti.

D'altra parte, l'aumento di quest'anno si riferiva ai prezzi determinati nel 1949, in una situazione di mercato internazionale assolutamente diversa. Ad ogni modo, grazie alla Provvidenza e agli sforzi degli agricoltori italiani — in tutta l'ampiezza della categoria, lavoratori e non lavoratori — noi avremo quest'anno scarso bisogno di ricorrere all'estero, dato che la nostra produzione è pervenuta quasi all'autosufficienza.

E coloro i quali hanno in materia una competenza tecnica maggiore della mia ritengono che non saremo, forse, stabilizzati sugli 88 milioni, ma certo su un livello che resta molto vicino all'autosufficienza.

Si è parlato di facilitazioni ai piccoli agricoltori. Nell'articolo 3 degli emendamenti presentati dall'onorevole Miceli vi è qualche cosa a questo riguardo; vi sono anche ordini del giorno. Ma — e su questo punto l'onorevole ministro potrà esserci più preciso — il Mini-

stero dell'agricoltura ha già dato disposizioni in proposito: si è fatto di tutto per venire incontro alle esigenze dei piccoli agricoltori.

Onorevoli colleghi, concludendo, questo decreto-legge che sostituisce al regime dell'ammasso totale quello dell'ammasso per contingente, per tutte le considerazioni che qui sono state svolte e per altre che forse se ne potrebbero aggiungere, merita di essere approvato.

SAMPIETRO GIOVANNI. E il prezzo prefissato?

GERMANI, *Relatore*. Non è propriamente una questione di carattere legislativo, onorevole Sampietro; si tratta di questioni prevalentemente tecniche. Forse è preferibile l'opinione dell'onorevole Bonomi, che cioè non convenga fissare un prezzo a così grande distanza di tempo dalla produzione. (*Interruzione del deputato Sampietro Giovanni*). Guardi, onorevole Sampietro: è il prezzo che ha stimolato, il prezzo che è stato concesso l'anno scorso dal Governo con l'aumento di 550 lire che ha incitato gli agricoltori a migliorare gli investimenti, è la tecnica che ci è venuta incontro; Domineddio ci ha aiutati, e abbiamo raggiunto gli 88 milioni di quintali.

Non mi sembra preferibile che il prezzo venga fissato in tempo lontano dal raccolto, perché il prezzo ufficiale non può non tener conto di un altro elemento che è fondamentale in ogni mercato, ossia la quantità del prodotto; oltre poi la ragione, che ha addotto l'onorevole Bonomi, che cioè una predeterminazione del prezzo, e quindi un eventuale aumento, si ripercuoterebbe sui costi dei vari elementi che incidono sulla produzione. Queste sono ragioni elementari, ma più di carattere tecnico che legislativo.

Mi associo alla richiesta, avanzata da più parti, che si provveda stabilmente alla nostra politica granaria. Del resto, la ripetizione stessa di questi provvedimenti relativi all'ammasso per contingente negli anni dal 1947 ad oggi ne è la prova, e questo stesso provvedimento, così come suona, ne è la conferma.

Onorevoli colleghi, il relatore della Commissione conclude la sua esposizione invitando la Camera ad approvare il decreto-legge sottoposto al nostro esame. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli deputati, ho assistito con attenzione allo svolgersi ampio di questo

dibattito e, in verità, non immaginavo che assumesse tali proporzioni. Io devo deludere coloro i quali credono che voglia imitare gli oratori di così ampio respiro: credo che avrò il compiacimento di coloro i quali, invece, tendono alla conclusione del dibattito.

E vado a quella che è la sostanza delle questioni che furono sottoposte, questioni le quali si sono concretate in emendamenti e in ordini del giorno.

Emendamenti: hanno una parte sostanziale, cioè la determinazione di un prezzo maggiore di quello che fu stabilito dal Consiglio dei ministri nel giugno ultimo scorso. Emendamenti a quest'ora, quando siamo spinti, pressati dal termine di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge!

MICELI. Se l'ha presentato alla vigilia!

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Veda, onorevole Miceli, io non ho proprio nessuna intenzione di far polemiche, per quanto il competere con lei — così abile dialettico al punto di far danza di cifre che hanno tutta l'apparenza e non la sostanza dell'efficacia — mi spingerebbe a parlare. Ma ella non mi sedurrà.

Dunque, parlare oggi di emendamenti, se si vuole dire sul serio, significa non volere la conversione in legge del decreto-legge. Si tratta di poche ore, e poi scadrà il termine ultimo perché la conversione possa avere efficacia. Quindi, non ci nascondiamo certi impedimenti di natura formale.

Ma vi è qualcosa di più. La questione del prezzo è una questione di grande importanza, è una questione sulla quale vi possono essere diverse opinioni. Quando si tratta della determinazione del prezzo, al di fuori di quelle che sono le leggi ferree e naturali dell'economia politica, si hanno delle difficoltà enormi, e quando questa determinazione del prezzo concerne l'elemento base della alimentazione, è facile capire quale difficoltà si incontra.

È possibile aumentare il prezzo così come si pretenderebbe nell'emendamento all'articolo 2, per cui sarebbe necessario avere la disponibilità di altri 16 miliardi? Si parla di prezzo indiscriminato per i piccoli, medi e grossi produttori. Veramente non mi aspettavo questa generosità da parte dell'estrema sinistra a favore dei grossi produttori.

MICELI. Giustizia, non generosità.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. In questo caso credo che la giustizia sarebbe iniqua, perché ella stessa, onorevole Miceli, ha rilevato — e giustamente —

la diminuzione dei costi di produzione secondo le dimensioni dell'azienda. Quindi non vi sarebbe più quella tale giustizia; sarebbe invece una giustizia apparente, ma fondamentalmente iniqua.

MICELI. La possibilità di un maggior conferimento compensa i piccoli produttori. (*Commenti al centro*).

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella, nello stesso tempo in cui ha enunciato il principio del prezzo indiscriminato per tutti, si è accorto ad un certo momento della ingiustizia ed è ricorso all'accorgimento della limitazione del conferimento all'ammasso da parte delle grandi aziende, facendo coprire quella disponibilità del contingente da parte dei piccoli e dei medi produttori. Ma, in ogni modo, noi avremmo un onere di 16 miliardi.

Quando si siede sui banchi dell'opposizione è facile chiedere. Si fece una volta un calcolo nell'altro ramo del Parlamento di quelle che sarebbero state le cifre occorrenti per accogliere tutte le domande che erano state presentate. Si trattava di cifre astronomiche. Noi dobbiamo essere aderenti a quella che è la realtà della situazione finanziaria del bilancio se vogliamo non slittare per quello che riguarda la lira, non slittare per quello che è l'aumento del disavanzo.

Fu ricordata la politica protezionista degli Stati Uniti d'America. Lasciate che una volta tanto non sia seguace della politica degli Stati Uniti. Invece è stato aderente l'onorevole Miceli. Si possono verificare di queste situazioni un po' strane e singolari per amor di tesi. Ad ogni modo, non siamo gli Stati Uniti e non abbiamo quelle tali disponibilità di bilancio che ci possano permettere di aggiungere all'onere di 16 miliardi che ci impone questa legge che stiamo per approvare, altri 16 miliardi. Non li abbiamo, e vi è un motivo di inammissibilità dell'emendamento, perché non vi è la copertura. È inutile fare discussioni accademiche, avanzare richieste, le quali possono ottenere il compiacimento di coloro che dovrebbero beneficiare, ma noi ci troviamo qui di fronte ad un ostacolo insormontabile costituito dai limiti delle disponibilità finanziarie. Vero è che l'onorevole Miceli, ed in tono minore l'onorevole Sampietro (ricordo bene quest'ultimo) hanno parlato di possibili economie. Ma queste economie potranno valere per il futuro, non per la gestione in atto. Si tratta di ipotesi, di presunzioni, di calcoli approssimativi; mentre, se potessimo approvare l'emendamento con il quale

si aumenta il prezzo del grano, avremmo una spesa precisa e determinata, quindi il certo dell'onere e il probabile, che io dico improbabile, del risparmio nelle spese.

Ma, a proposito del risparmio nelle spese, mi si consenta una parola chiara. Ogni qual volta si discute dell'ammasso del grano, viene fuori la questione delle spese. Essa viene fuori di scorcio; finita la discussione sull'ammasso del grano, i fulmini e le saette che si sono lanciati prima vengono ad essere ritirati. Eppure vi sono tutti i mezzi perché la questione venga una buona volta discussa in pieno, e non di scorcio, in modo che si sappia se vi sono dei negligenti o dei criminali. Perché, quando voi affermate che sopra un onere di 16 miliardi ben dieci miliardi si spenderebbero male, mentre si potrebbero fare economie, qui non si tratta più di negligenza, di ignoranza o di errore, ma di delitto e di complicità. E quando si fanno di queste gravi affermazioni, è necessario documentarle non citando cifre approssimative e facendo dell'impressionismo aritmetico, ma andando in fondo alla questione per veder fino a qual punto avete ragione e fino a qual punto avete torto. (*Applausi al centro*).

A questo proposito, io non faccio il difensore di nessuno, ma faccio delle constatazioni obiettive. Io rilevo soltanto alcuni errori dell'onorevole Miceli, i quali mi hanno impressionato e mi spingono ad andare al fondo della questione. Quando l'onorevole Miceli parla, scandalizzato, della differenza tra gli interessi attivi e gli interessi passivi, fingendo di meravigliarsi che gli interessi attivi sono modesti e quelli passivi sono elevati, io dico che l'onorevole Miceli, che è così competente in materia, ha voluto prenderci amabilmente in giro. Perché è risaputo da tutti che gli interessi attivi sono modestissimi e gli interessi passivi sono elevati. E mi meraviglio anche che l'onorevole Miceli (mi permetta questa cordiale polemica) venga a dire: ma voi potreste scontare direttamente alla Banca d'Italia gli effetti, mentre vi servite invece delle altre banche. Ma lo sa, onorevole Miceli, che, in base a norme statutarie, la Banca d'Italia non può fare degli sconti diretti, ma può farli attraverso altri istituti?

Onorevole Miceli, io richiamo la sua attenzione sopra questi piccoli errori, che portano, come conseguenza, ad un errore di valutazione che implica cifre molto elevate.

Quindi — e chiudo questa parentesi — noi non abbiamo la possibilità neanche di esaminare l'emendamento che stabilisce l'aumento del prezzo del grano, in quanto manca

assolutamente la copertura che dovrebbe essere di 16 miliardi.

BIANCO. Allora sarà favorevole al mio ordine del giorno.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Veda, io esamino prima gli emendamenti sui quali credo che gli onorevoli sottoscrittori non insisteranno, per poi passare a quelli che sono gli ordini del giorno. Gli ordini del giorno riguardano il futuro, mentre gli emendamenti riguarderebbero l'annata in corso. Senza esaminarli partitamente, le dirò — e credo di doverlo dire con consapevolezza — che tutte le segnalazioni che sono fatte nei vari ordini del giorno, qualunque firma essi portino, saranno considerate con la maggiore attenzione, e che tutti i provvedimenti relativi saranno presi. Quello che riguarda l'epoca della determinazione del prezzo, quello che riguarderà la misura del prezzo futuro, ciò che riguarda gli altri provvedimenti per la difesa cerealicola, tutto questo sarà considerato, compreso, onorevole Di Vittorio, il suo ordine del giorno con cui si chiede lo stesso trattamento per il facchinaggio del grano estero: me ne farò interpretare presso i più competenti Ministeri, che sono quelli del lavoro e del tesoro.

Ritengo, quindi, che noi potremmo chiudere rapidamente questa discussione rinunciando alla votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno. L'ordine del giorno relativo all'aumento del contingente ha, per me, un significato particolare: lo guardo con particolare benevolenza, nella fiducia che il ministro dell'agricoltura possa ottenere dal suo collega del tesoro i fondi necessari perché si possa aumentare il contingente da 16 milioni a, per lo meno, 16 milioni e mezzo di quintali, e auspicando che questo aumento del contingente avvenga tempestivamente per poter produrre i suoi effetti al fine della difesa del prezzo del grano.

Noi ci siamo trovati di fronte ad una legge la quale prevede l'ammasso obbligatorio per contingente.

MICELI. Totale.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. No, per contingente: totale era quella del 10 maggio 1947 che immediatamente, nell'ottobre del 1947, è stata modificata per contingente. Attualmente, fin dal 1951, l'ammasso è obbligatorio, pure per contingente.

Noi, di fronte a quella che è la realtà dei fatti, abbiamo inteso che questa legge, invece di essere in difesa del consumatore, sia in difesa del produttore. Noi abbiamo promosso

il provvedimento affinché i piccoli e medi produttori potessero conferire all'ammasso la quasi totalità dei loro prodotti, e siamo riusciti in questo. Tutte le agevolazioni che potevamo dare ai produttori furono concesse, come quella di poter dare ai mulini il grano di questo anno di minor buona qualità invece di quello delle scorte, come quello di diminuire le spese di trasporto, costituendo dei centri di raccolta volanti; come quello di fare l'ammasso presso il produttore stesso. Tutti quelli che potevano essere gli accorgimenti a favore dei piccoli e medi produttori sono stati escogitati, e hanno ottenuto il loro effetto. Quindi, dalla difesa del prezzo alle agevolazioni che dovevano essere fatte ai piccoli e medi produttori, il Governo ha compiuto il suo dovere.

Vi sono stati contrasti anche vivaci, ma ora possiamo constatare finalmente che l'agricoltura italiana è arrivata all'autosufficienza del fondamentale prodotto, e possiamo essere veramente grati a tutti coloro che hanno operato, sia nel campo tecnico che in quello del lavoro, contribuendo a questa grande affermazione della nostra agricoltura. E credo di dover concludere questo mio breve intervento auspicando che anche negli altri rami possa affermarsi la nostra agricoltura.

Chiudo il mio discorso raccomandando agli onorevoli deputati l'approvazione, senza emendamenti, dell'articolo unico, per cui il decreto-legge del 21 giugno 1953 è convertito in legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

La Camera

impegna il Governo a fissare, fin dal settembre 1953, un prezzo remunerativo del grano che sarà ammassato entro l'annata agraria 1954-55, al fine di stimolare una maggiore produzione di frumento.

SAMPIETRO GIOVANNI.

La Camera,

impegna il Governo a presentare annualmente il rendiconto della gestione dell'ammasso del grano e a rivedere il vigente sistema dell'ammasso stesso, al fine:

1°) di eliminare la parassitaria ed illegale intermediazione di enti gestori che si sovrappongono ai consorzi agrari provinciali cui è per legge demandato il compito dell'ammasso;

2°) di ridurre drasticamente le spese di gestione dell'ammasso.

MICELI, BIANCO, CALASSO, GRIFONE, LOPARDI, SAMPIETRO GIOVANNI.

La Camera,

ritenuto che piccoli e medi produttori agricoli versano in gravi condizioni di disagio economico a causa del diminuito potere di acquisto del grano in confronto sia del prezzo delle macchine agricole sia di quello di generi di prima necessità,

impegna il Governo

a tener presente per la prossima annata agraria la necessità di corrispondere ai piccoli e medi produttori un adeguato premio di coltivazione per il grano da essi conferito all'ammasso predisponendo all'uopo la necessaria copertura della spesa occorrente.

BIANCO, MICELI, CALASSO, GRIFONE, LOPARDI, SAMPIETRO GIOVANNI.

La Camera,

in sede di approvazione del disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento per la corrente annata,

premesso che è doveroso dare atto ai produttori agricoli degli sforzi sostenuti per l'incremento della produzione nazionale del grano, sforzi che hanno fatto conseguire un raccolto mai raggiunto nel nostro paese;

tenuto conto che il Governo si era formalmente impegnato a fissare il prezzo equo del grano rispondente agli aumentati costi di produzione,

invita il Governo a:

1°) rivedere il prezzo del grano, conformemente alle dichiarazioni fatte in occasione della fissazione del prezzo provvisorio;

2°) fissare, in considerazione della aumentata produzione, un contingente d'ammasso non inferiore ai 17 milioni di quintali;

3°) determinare un concreto programma a lunga scadenza in favore della cerealicoltura nazionale.

FRANZO, TRUZZI, DE MARZI FERNANDO, GORINI, MARENGHI, BERTONE, FABBRI, PUGLIESE, MONTE, GRAZIOSI, SCARASCIA.

La Camera,

esaminando la conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, relativo all'ammasso per contingente del frumento,

rileva:

1°) che la Federazione italiana dei consorzi agrari, assuntrice esclusiva di tutti i lavori inerenti all'ammasso, contravvenendo a principi morali e sociali universalmente riconosciuti, corrisponde alle carovane e cooperative facchini un prezzo per le operazioni di carico, scarico ed immagazzinamento dei grani esteri, molto inferiore a quello che essa percepisce dallo Stato (realizzando così illeciti profitti ai danni dei lavoratori e dello Stato),

2°) che per raggiungere questo suo scopo illecito, la Federconsorzi tenta di approfittare della disoccupazione permanente di cui soffrono tanti lavoratori in ogni città d'Italia, per porre i disoccupati in concorrenza coi facchini professionalmente qualificati e legalmente autorizzati all'esecuzione dei lavori suddetti, con gravi pericoli di suscitare contrasti e conflitti fra lavoratori;

3°) che una tale azione, immorale e antisociale, anche se compiuta da imprenditori privati, è assolutamente inammissibile da parte di un ente di diritto pubblico che lavora per conto dello Stato e che è sottoposto al suo controllo,

invita il Governo

a intervenire presso la Federazione italiana dei consorzi agrari, al fine di obbligarla alla stretta osservanza dei più ovvii principi morali e sociali, corrispondendo alle carovane e alle cooperative facchini, per le operazioni di carico e scarico, anche del grano estero, lo stesso prezzo che essa percepisce a tale effetto dallo Stato.

DI VITTORIO, MAGNO.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, voglia precisare la posizione del Governo su questi ordini del giorno.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Franzo. Quanto agli altri ordini del giorno, li accetta soltanto a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Sampietro?

SAMPIETRO GIOVANNI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli?

MICELI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco?

BIANCO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo?

FRANZO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio?

DI VITTORIO. Poiché l'onorevole ministro, riconoscendo il fondamento dell'esigenza posta nel mio ordine del giorno — e di ciò lo ringrazio — non solo ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione, ma ha aggiunto di rendersi diligente presso i suoi colleghi di Gabinetto interessati nella questione per risolvere il problema secondo equità ed onestà, io non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Sampietro:

« La Camera,

impegna il Governo a fissare, fin dal settembre 1953, un prezzo remunerativo del grano che sarà ammassato entro l'annata 1954-55, al fine di stimolare una maggiore produzione di frumento ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli:

« La Camera,

impegna il Governo a presentare annualmente il rendiconto della gestione dell'ammasso del grano e a rivedere il vigente sistema dell'ammasso stesso, al fine:

1°) di eliminare la parassitaria ed illegale intermediazione di enti gestori che si sovrappongono ai consorzi agrari provinciali cui è per legge demandato il compito dell'ammasso;

2°) di ridurre drasticamente le spese di gestione dell'ammasso ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bianco:

« La Camera,

ritenuto che piccoli e medi produttori agricoli versano in gravi condizioni di disagio economico a causa del diminuito potere di acquisto del grano in confronto sia del prezzo delle macchine agricole sia di quello di generi di prima necessità,

impegna il Governo

a tener presente per la prossima annata agraria la necessità di corrispondere ai piccoli e medi produttori un adeguato premio di coltivazione per il grano da essi conferito all'ammasso predisponendo all'uopo la necessaria copertura della spesa occorrente ».

(Non è approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1953

Pongo in votazione l'ordine del giorno Franzo, accettato dal Governo:

« La Camera,

in sede di approvazione del disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento per la corrente annata;

premesso che è doveroso dare atto ai produttori agricoli degli sforzi sostenuti per l'incremento della produzione nazionale del grano, sforzi che hanno fatto conseguire un raccolto mai raggiunto nel nostro paese;

tenuto conto che il Governo si era formalmente impegnato a fissare il prezzo equo del grano rispondente agli aumentati costi di produzione,

invita il Governo a:

1°) rivedere il prezzo del grano, conformemente alle dichiarazioni fatte in occasione della fissazione del prezzo provvisorio;

2°) fissare, in considerazione della aumentata produzione, un contingente d'ammasso non inferiore ai 17 milioni di quintali;

3°) determinare un concreto programma a lunga scadenza in favore della cerealicoltura nazionale ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e del Governo. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, concernente l'istituzione dell'ammasso per contingente del frumento ».

PRESIDENTE. Vi è un emendamento degli onorevoli Miceli, Bigi, Grifone, Bianco, Gomez Ayala, Audisio, Massola, Marilli e Pirastu, diretto ad aggiungere, in fine all'articolo unico:

« con le seguenti modificazioni:

« All'articolo 2 sono sostituiti i seguenti articoli 2, 3 e 4:

ART. 2.

Il prezzo praticato per il grano conferito all'ammasso per contingente è aumentato di lire 950 al quintale a titolo di premio di coltivazione. Tale premio non è calcolato agli effetti dei canoni di affitto in grano o riferiti a cereali, né per il grano fornito dal conduttore ai lavoratori dell'azienda ai fini dell'approvvigionamento familiare.

L'aumento del prezzo di lire 550 al quintale disposto a partire dal 1951-52 è considerato pure premio di coltivazione.

ART. 3.

Fino al 1° novembre 1953 i piccoli e medi produttori di grano hanno facoltà di conferire all'ammasso tutto il grano prodotto nel fondo, anche extra contingente.

ART. 4.

Il prezzo di cessione del grano ai mulini resta immutato ».

L'articolo 2 del decreto-legge, che i proponenti chiedono sia così emendato, è del seguente tenore:

« Per l'esecuzione dell'ammasso di cui al precedente articolo sono richiamate in vigore le disposizioni contenute nella legge 10 luglio 1951, n. 541 ».

L'emendamento Miceli non è stato accettato dalla Commissione né dal Governo. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Non vi sono altri emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento » (72):

Presenti e votanti. . . . 415

Maggioranza 208

Voti favorevoli 276

Voti contrari 139

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1953

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Albarello — Alessandini — Alicata — Allata di Montereale — Almirante — Alpino — Amadei — Amiconi — Andò — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Assennato — Audisio — Avanzini.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Butté — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Candelli — Cantalupo — Capalozza — Cappa Paolo — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cibotto — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Ciemaschi — Curcio — Curti.

D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Da Villa — Dazzi — De Biagi — De Capua — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Marsanich — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Lauro — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi.

Elkan — Endrich — Ermini.

Fabbri — Fabiani — Facchin — Fadda — Farinet — Failla — Faletra — Faletti — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fio-

rentino — Floreani Gisella — Foa Vittoria — Foderaro — Fogliazza — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai — Tonnietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gui.

Helper.

Infantino — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — Leccisi — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Manera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marenghi — Marilli — Marino — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Montagnana — Montanari — Monte — Montini — Moranino — Morelli — Moro — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Negrari — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pessi — Petrilli — Pieraccini — Pignatelli — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pizzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Rochetti — Romanato — Romano — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarscia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spampanato — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tesaurò — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon.

Sono in congedo:

Bettiol Giuseppe.

Delcroix.

Macrelli — Maxia.

Simonini.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la Società Pantanella di Roma ha stipulato una particolare convenzione con la questura di Roma per cui forze di polizia chiamate dalla direzione per ogni bisogno, e non soltanto in occasione di agitazioni e scioperi del personale, si pongono alle dipendenze di essa, svolgendo anche funzioni proprie degli impiegati e dei capi reparto della società.

(189)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che non fanno accogliere le richieste, presentate più volte dalla Camera del lavoro di Roma e da assemblee di lavoratori occupati e disoccupati, dirette ad ottenere, ai sensi dell'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la istituzione di commissioni comunali di collocamento, istitu-

zione che a distanza di più di quattro anni dalla promulgazione della legge, non è avvenuta finora in nessuno dei 110 comuni della provincia di Roma.

(190)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in base a quali criteri è stato concesso alla Società Bombrini Parodi Delfino di Colleferro, di valersi del decreto ministeriale 1° ottobre 1942 (emesso durante lo stato di guerra e per esigenze di guerra) per assumere personale senza osservare le norme contemplate dalla legge 29 aprile 1949, n. 264.

(191)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi gli uffici di collocamento non applicano la norma contemplata dall'ultimo paragrafo dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264, secondo la quale « l'ufficio di collocamento, nell'atto di soddisfare la richiesta del datore di lavoro, è tenuto ad accertarsi che le condizioni offerte ai nuovi assunti siano conformi alle tariffe e ai contratti collettivi ».

(192)

« CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti urgenti intendono prendere a favore delle popolazioni siciliane danneggiate dalle recenti alluvioni.

« In particolare:

1°) per venire incontro alle famiglie delle sette vittime e dei feriti;

2°) per dare la possibilità di conferimento del grano, anche se umido, ai consorzi;

3°) per assicurare ai coltivatori diretti, che hanno avuto i cereali deteriorati dal nubifragio, le sementi per la prossima annata agraria.

(193)

« DI MAURO, GRASSO NICOLOSI ANNA, FALETRA, SALA, GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se e come possano evitare i licenziamenti annunciati dalle Manifatture cotoniere nelle provincie di Napoli e Salerno e se intendano agire per ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1953

muovere gli ostacoli che si frapponessero alla sistemazione ed al potenziamento della industria tessile di dette provincie.

(194)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano opportuno che gli atti relativi ai giudizi di lavoro siano esenti da tassa di bollo almeno per le sentenze promosse entro un certo limite dell'importo richiesto dai lavoratori.

« Gli aumenti delle tasse disposti col decreto del Presidente della Repubblica, n. 492 del 25 giugno 1953, rendono difficile ai lavoratori di ottenere giustizia contro gli abusi dei datori di lavoro.

(195)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non consideri un intollerabile arbitrio, oltreché atto anticostituzionale ed abuso di autorità, l'intervento della questura di Alessandria tendente ad impedire la libera effettuazione delle « Feste dell'Unità » nei comuni della provincia e soprattutto il Festival provinciale indetto per il 13 settembre 1953.

« Dopo le dichiarazioni del Governo davanti ai due rami del Parlamento, esposte dall'onorevole Presidente del Consiglio nella giornata del 13 agosto 1953, non è più concepibile che le autorità periferiche del Governo si comportino con faziosità contro la parte politica del popolo italiano che è particolarmente benemerita della riconquistata libertà nazionale e, pertanto, gli interroganti invitano il ministro dell'interno ad intervenire tempestivamente con adeguate istruzioni, affinché siano rispettate le libere iniziative indette dalle organizzazioni democratiche del nostro Paese.

(196)

« AUDISIO, LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione di legge furono inviati due camions di carabinieri, il 29 luglio 1953, da Senigallia a Monte San Vito, in appoggio all'agrario conte Ludovico Baccarini contro i propri mezzadri che esigevano, nel corso di un'azione sindacale, la chiusura dei conti coloniali e la ripartizione dei prodotti al 53 per cento come per legge.

« Per chiedere, inoltre, quale misura si pensa di prendere nei confronti del tenente

dei carabinieri, che presente, non intervenne nei confronti dell'agrario, il quale, approfittando della presenza dei carabinieri, sferrò un violento pugno contro il capolega Pasquini causandogli lesioni guaribili in 10 giorni.

(197)

« MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALOTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere.

1°) quali urgenti misure abbia adottato od intenda adottare a favore dei coltivatori e lavoratori della provincia di Ragusa così gravemente colpiti dai recenti nubifragi;

2°) se non intenda almeno di estendere a tutte le zone colpite da detti sinistri e da cicloni, grandinate, siccità le provvidenze di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 3.

(198)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se non intendano intervenire presso la Società A.B.C.D. (Asfalti, Bitumi, Combustibili e Derivati) di Ragusa, recentemente ricostituita con la compartecipazione azionaria dell'I.R.I., perché:

1°) siano prese in seria ed immediata considerazione le richieste delle maestranze relative all'adeguamento della indennità di contingenza;

2°) si provveda, ora che l'annesso cementificio è entrato in attività, all'assunzione di nuova manodopera, come assicurato ripetutamente, negli anni passati, sia dagli industriali che da rappresentanti governativi.

(199)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali l'Ente sardo di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna non ha finora iniziato alcun lavoro di trasformazione e sistemazione agraria nei terreni scorporati nella zona del Monte Minerva (Sassari), né ha fatto alcuna assegnazione dei medesimi terreni ai lavoratori agricoli dei paesi circostanti.

« Si fa presente che il predetto Ente ha finora adibito i terreni del Monte Minerva per allevamento bestiame, mentre nei paesi della zona circostante, e precisamente: Villanova Monteleone, Monteleone Roccadarca, Romana, Mara, Padria ed altri, vi sono numerosi lavoratori della terra senza lavoro per cui è ur-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1953

gente necessità la sollecita attuazione di un programma di opere quali: la sistemazione meccanica dei terreni, la costruzione di case rurali per gli assegnatari, ecc., nonché la assegnazione dei terreni stessi ai lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(571)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda intervenire presso la Società di navigazione « Tirrenia » affinché venga ripristinata, sulla linea Civitavecchia-Olbia, la doppia corsa giornaliera, almeno due volte alla settimana, e fino a tutto settembre, come anche nei periodi di eccezionale affollamento di passeggeri corrispondenti alle festività del Natale, Capodanno e Pasqua.

« Si fa presente che nell'attuale periodo estivo le agenzie della Tirrenia » per i servizi dalla Sardegna e viceversa non accettano prenotazioni per partenze che non siano posteriori di 10-15 giorni dalla richiesta, e che spesso avviene dovere i passeggeri attendere anche 20 giorni per ottenere un posto, soprattutto per i viaggiatori di classe, e che tale circostanza reca grave danno alla Sardegna ostacolando l'ulteriore aumento d'affluenza di passeggeri nell'isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(572)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda provvedere perchè venga assicurato anche durante la stagione invernale il collegamento tra l'Italia settentrionale e Civitavecchia in coincidenza con la partenza della motonave per Olbia, onde evitare il gravissimo disagio a cui verrebbero esposti i viaggiatori diretti in Sardegna, qualora gli orari dei servizi ferroviari per i treni provenienti dal Nord non venissero convenientemente collegati con gli orari di un così importante servizio marittimo qual è quello della linea Civitavecchia-Olbia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(573)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda indispensabile di proporre una modifica all'articolo 128 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, perchè l'invito di partecipare alla gara sia esteso ai proprietari delle parti sottostanti al

soffitto del terzo piano, dato che le norme tecniche — posteriori al testo unico — portarono a 16 metri l'altezza dei fabbricati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(574)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè non si verifichi ulteriormente che gli emigranti convogliati dal Centro di emigrazione di Messina debbano prendere imbarco in altro porto, com'è avvenuto il 14 agosto 1953.

« Si rendono così inutili le spese sostenute dallo Stato per l'attrezzatura di uffici, dormitori, mense e servizi vari dei Centri di emigrazione, che dovrebbero servire a rendere meno faticosa la *via crucis* degli emigranti evitando loro, il più possibile, tanti spostamenti, anziché accrescere i loro disagi fino all'ultimo giorno della loro permanenza in Patria, mentre è fatto obbligo per legge ai vettori di effettuare le operazioni di imbarco nel porto richiesto, purché questo sia posto d'imbarco come quello di Messina che è sede di un proprio centro di emigrazione e sede di Ispettorato di frontiera, il cui funzionamento deve essere assicurato contro irregolarità che danneggiano gli emigranti, la città e le maestranze del porto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(575)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se, persistendosi a non voler applicare la legge 4 novembre 1951, n. 1169, siano stati almeno approntati più validi strumenti atti a stroncare positivamente e in maniera definitiva l'abuso di barbiturici, il cui ricorso a scopo suicida va facendosi davvero impressionante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(576)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda fare emettere una serie di francobolli che ricordino e propagandino le riunioni medico-chirurgiche internazionali che si svolgeranno a Torino dal 29 maggio al 6 giugno 1954, contemporaneamente alla 2ª Mostra internazionale delle arti sanitarie e al Festival internazionale del film medico-scientifico. Dette riunioni medico-internazionali avvengono ogni triennio; quelle del 1951 fu-

rono dedicate al professor Rolando; quelle del 1954 lo saranno al professor Botallo; l'effigie di cotesti grandi medici italiani, e, se del caso, di altri illustri scienziati scomparsi (Forlanini, Spallanzani, Morgagni) potrà essere riprodotta sul francobollo secondo la prassi oggi in uso in molti paesi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(577)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere le ragioni per le quali né la Cassa del Mezzogiorno, né l'Opera per la valorizzazione della Sila, la prima come Ente finanziatore e l'altra anche come Ente esecutivo, non hanno ancora, non si dice completato ma nemmeno iniziato la costruzione dell'acquedotto e delle fognature in Camigliatello Silano e delle opere necessarie per l'illuminazione pubblica e privata nello stesso centro.

« La denunciata inoperosità è tanto più ingiustificabile in quanto essa si è accompagnata e si accompagna con continue promesse e con rinnovati impegni, che rimangono costantemente inadempiti, nonostante le ininterrotte e giuste proteste delle popolazioni interessate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(578)

« GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda di disporre, con il provvedimento ritenuto più sollecito e idoneo in materia, la non applicabilità del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, agli atti giurisdizionali relativi ai giudizi in materia di lavoro e di rapporto di pubblico impiego.

« A seguito infatti dell'aumento delle tasse di bollo disposto dal predetto decreto, i lavoratori, nella maggior parte dei casi, sono costretti a non iniziare alcuna controversia giudiziaria ed, in altri, a farlo con gravissimo disagio economico.

« Mentre con il provvedimento richiesto si accolgono temporaneamente talune istanze dei lavoratori, con altro provvedimento a parte tutta la materia riguardante le tasse e le spese dei giudizi potrebbe essere regolata in modo definitivo e più favorevole ai lavoratori stessi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(579)

« MENOTTI, SCALIA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione, con decorrenza 1° ottobre 1953, della sezione staccata della scuola media finora funzionante in Calci, frequentata da circa 40 alunni appartenenti a famiglie di operai e di impiegati che si troveranno costretti a troncare gli studi per l'impossibilità di sostenere le spese necessarie per frequentare la scuola media di Pisa.

« Per conoscere altresì i motivi della soppressione, con uguale decorrenza, della sezione staccata della scuola media esistente a Pomarance con grave danno del considerevole numero di alunni, oltre 70, anch'essi nell'impossibilità, per ragioni finanziarie, di proseguire i loro studi in città diverse da quella di normale residenza.

« Per conoscere, infine, le ragioni della soppressione, a decorrere dall'inizio del prossimo anno scolastico, della sezione staccata dell'Istituto magistrale « Giosuè Carducci » di Montopoli in Val d'Arno, il cui funzionamento ha incontrato da lungo tempo l'unanime consenso della popolazione del comune e della zona circostante. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(580)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere le ragioni dei persistenti indugi da parte delle amministrazioni dell'A.N.A.S. e delle ferrovie in merito alla invocata ricostruzione del ponte sul Gesso, tra Borgo San Dalmazzo e Roccavione, distrutto da bombardamento nel 1944, e rimasto incomprensibilmente obliato in questo decennio nel programma di ricostruzione, pur trattandosi di una opera di somma urgenza ed importanza, dato il transito di carattere internazionale che si svolge con crescente intensità sulla statale che porta al Colle di Tenda. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(581)

« GIRAUDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti e il ministro presidente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere, nell'ambito della rispettiva competenza, se non ritengano opportuno e conveniente per l'amministrazione ferroviaria iniziare i lavori per il secondo binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria — in via di esecuzione per lotti — sul tratto Ascea-Pisciotta, oggi pericolosissimo al transito e perciò costoso all'amministrazione suddetta, allo

scopo di anticipare lo spostamento di binario, secondo il progetto di costruzione, e conseguentemente rendere più agevole e sicuro il transito alle persone e alle cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(582)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente assegnare all'ufficio postale di Fiorenzuola d'Arda una sede degna ed adeguata alle esigenze dei vari servizi, soprattutto in relazione alle maggiori necessità dovute al notevole sviluppo democratico ed industriale della zona. Fa presente che attualmente il personale è costretto a svolgere il lavoro in condizioni di grave disagio, in locali igienicamente inadatti ed insufficienti e cioè con pregiudizio del buon funzionamento dell'ufficio e con insoddisfazione del pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(583)

« MARENGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se il Governo non intenda ulteriormente intervenire con provvidenze straordinarie a favore delle centinaia di famiglie di contadini della zona della provincia di Macerata (San Severino Marche e comuni circoscrivibili), che il giorno 9 giugno 1953 hanno avuto totalmente distrutti i loro raccolti e il frutto di lunghi anni di lavoro e di sacrificio da una violenta grandinata.

« L'interrogante fa presente che i provvedimenti finora adottati sono risultati di gran lunga insufficienti all'integrazione dei danni subiti. Gli interessati chiedono giustamente che, per venire incontro alle loro più urgenti necessità, siano adottati misure riguardanti:

1°) sussidio straordinario da parte dello Stato;

2°) esenzione dalle imposte governative e comunali per un congruo periodo di tempo;

3°) intervento dell'Ispettorato dell'agricoltura per la ricostruzione delle piantagioni distrutte;

4°) intervento del Consorzio agrario per la lavorazione dei terreni attraverso l'utilizzazione gratuita dei trattori, e la concessione a prezzo ridotto di concimi chimici necessari alle zone colpite;

5°) misure in favore per i danneggiati da parte degli enti di credito di risparmio per la concessione di mutui a basso interesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(584)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non intenda — a seguito della disposizione data all'Istituto nazionale assicurazione malattie perché le dipendenti dell'I.N.A.M. con qualifica di infermiera si muniscano del regolare diploma di infermiera generica entro il 16 settembre 1953, pena il licenziamento —:

1°) riconoscere l'equipollenza del diploma di dama della Croce Rossa con quello di infermiera generica, con la conseguenza di riconoscere valido il titolo di dama della Croce Rossa agli effetti dell'impiego presso l'I.N.A.M.:

2°) concedere un più congruo lasso di tempo per permettere alle dipendenti dell'I.N.A.M., attualmente in servizio con difetto di titolo, di munirsi del regolare diploma di infermiera generica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(585)

« CONCETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che la commissione per le misure di pubblica sicurezza (confini di polizia), oggi funzionante in provincia di Nuoro e in alcune altre province d'Italia, sia una istituzione in palese contrasto con l'articolo 25 della Costituzione, al punto che il carattere arbitrario e illegale delle sue decisioni è stato affermato in una sentenza dell'attuale presidente del tribunale di Nuoro; per sapere inoltre se — anche in considerazione del fatto che le misure di polizia e la minaccia permanente della loro applicazione, esasperando la situazione e spingendo alla latitanza quei cittadini che solo paventano di essere deferiti alla commissione, contribuiscono ad aggravare invece che a risolvere il problema del banditismo — non ritenga opportuno disporre sollecitamente la abolizione della commissione per le misure di polizia in quelle province nelle quali è attualmente funzionante e, in particolare, nella provincia di Nuoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(586)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se gli sia noto che i paesi di Loculi e Onifai, in provincia di Nuoro, mancano dell'ufficio postale e che i cittadini dei citati paesi non solo ricevono la corrispondenza con 5-6 giorni e più di ritardo, ma sono costretti a pagare una sopratassa per lo smistamento dal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1953

l'ufficio postale di Irgoli; e se non intenda intervenire con urgenza per istituire e far sollecitamente iniziare a funzionare l'ufficio postale nei comuni di Loculi e Onifai. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(587)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno soprassedere alla soppressione delle sezioni staccate del ginnasio nei comuni di Gravina e di Canosa di Puglia (provincia di Bari). Per questo ultimo è da considerarsi:

1°) che trattasi di un popoloso comune (circa 36 mila abitanti) la cui amministrazione ha già provveduto a costruire un apposito edificio scolastico, fornito di ampie aule e moderno arredamento, da adibire esclusivamente alla scuola media (statizzata nell'anno scolastico 1951-52), al ginnasio (le classi IV e V vennero avocate dallo Stato nell'anno scolastico 1951-52 come sezione staccata del ginnasio-liceo di Barletta) e dell'istituendo liceo classico;

2°) che nell'anno scolastico 1952-53 hanno frequentato la IV classe ginnasiale ben 58 alunni e tale numero è suscettibile di aumento per i passaggi già avvenuti nella sessione estiva e che avverranno nella sessione autunnale dalle terze medie, oltre alla affluenza di studenti dai comuni vicini (Minevino Murge, Spinazzola, Lavello) onde si prevede un necessario sdoppiamento,

3°) che l'annunciato provvedimento segnerebbe un regresso nel campo della istruzione pubblica, essendo impossibile il ripristino del locale vecchio ginnasio parificato « Alessandro Manzoni » con grave danno finanziario e morale di un centinaio di allievi, che, di punto in bianco, sarebbero costretti a completare altrove i loro studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(588)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Castelbottaccio (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(589)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è finalmente disposto ad accogliere la istanza, presentata dal comune di Bonefro (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 50 milioni, prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, di cui quella popolazione sente urgente indilazionabile bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

basso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 50 milioni, prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, di cui quella popolazione sente urgente indilazionabile bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(590)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché siano disposti lavori di consolidamento della via Cicciola e della via Fontana del comune di Bonefro (Campobasso), che sono minacciate da un movimento franoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(591)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Comitato dei ministri, che presiede all'attività della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento alla rete stradale delle frazioni Vallecupa e Roccapipuzzi del comune di Sesto Campano (Campobasso), ammessa con decreto ministeriale 21 dicembre 1932 ai benefici di cui al decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019, e compresa nel programma decennale concretato dal Ministero dei lavori pubblici con la Cassa per il Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(592)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo intendono intervenire per assicurare ai comuni di Termoli, Campomarino, San Martino in Pensilis, Portocannone, Ururi e Larino (Campobasso) l'alimentazione idrica, dato che l'Acquedotto pugliese non è in grado di assicurarla, se non può negarsi che, mentre lo scorso anno erogava 20 litri al secondo solo per i primi due comuni, quest'anno eroga 16 litri per detti comuni e per San Martino in Pensilis, Portocannone, Ururi e Larino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(593)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione al comune di Ururi (Campobasso) del prestito di lire 18

milioni, chiesto per la costruzione delle fognature interne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(594)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di alloggi I.N.A.-Casa in Bonefro (Campobasso), che sono vivamente attesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(595)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Bonefro (Campobasso) di un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai 524 disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di numerose strade interne, che trovansi in penose condizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(596)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il prolungamento del cantiere n. 08475/L, istituito in Bonefro (Campobasso), essendo necessario completare l'opera di capitale importanza che si è ora iniziata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(597)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere quando potrà avere la sua approvazione definitiva il regolamento, di cui è parola nell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale dell'8 febbraio 1945, n. 75, riguardante il personale che espleta il servizio dei contributi unificati in agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(598)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta, formulata dal comune di Bonefro (Campobasso), di inclusione nell'elenco dei territori montani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(599)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario intervenire a favore del co-

mune di Bonefro (Campobasso), così come si è intervenuto, e con somme cospicue, a favore di altri comuni, per colmare il deficit del bilancio, ammontante a lire 5.262.613. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(600)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il numero delle richieste di prestiti, il loro ammontare in lire, con la specificazione di quanto è stato domandato per l'acquisto di macchine per la costruzione di impianti irrigui o di edifici rurali, ed infine quante di tali domande presentate rispettivamente dagli agricoltori delle provincie di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno, siano state istruite finora con parere favorevole, in base alla legge del 25 luglio 1952, n. 949. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(601)

« MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il numero dei cantieri di lavoro aperti e funzionanti nelle provincie di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata e di Ascoli Piceno. Per ognuno di tali cantieri di lavoro si gradisce di avere notizia della località, del numero dei lavoratori occupati, del genere di lavoro in esecuzione, dell'ammontare della somma stanziata e di quella effettivamente spesa. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(602)

« MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali disposizioni intende impartire perché nella zona costiera ricadente tra Capo Calavà e Capo Rasocolmo della provincia di Messina si effettui una rigorosa sorveglianza onde evitare, come accade, che motopescherecci si spingano nella zona di mare riservata alla pesca locale, evitando così il severo pregiudizio che si arreca a quella numerosa popolazione di pescatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(603)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato della Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, in armonia

agli interventi veramente encomiabili della Cassa nelle Isole Eolie, non ritenga opportuno intervenire anche nell'Isola di Vulcano, la sola delle Isole Eolie che non abbia, fino ad oggi, ottenuto intervento dalla Cassa, per dotarla di una strada dal porto sino all'abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(604)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato della Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intende intervenire e con quali provvidenze per la definitiva sistemazione dei laghi di Ganzirri ricadenti nell'unico consorzio di bonifica della provincia di Messina, in particolare se intende venire incontro alla impellente necessità della riapertura del cosiddetto « Canale degli inglesi » ed all'arginatura del canale intercomunicante dei due laghi nonché all'arginatura del canale di Torre Faro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(605)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se ritiene urgente intervenire con la legge della Cassa del Mezzogiorno o con la legge delle zone depresse per la costruzione degli acquedotti dei comuni dell'ex circondario di Città Ducale, in special modo per i comuni di Fiammignano, Pescorocchiano, Cittaducale, Petrella Salto, Borgocolleferato e Leonessa (Rieti). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(606)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno modificare — con la presentazione di un apposito disegno di legge — il decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, nel senso di eliminare il recupero del 50 per cento della spesa dagli Enti pubblici, che hanno eseguito, con i fondi della disoccupazione, importanti opere pubbliche. Ciò tenendo particolarmente in considerazione le estreme situazioni finanziarie dei nostri comuni, in specie quelli della montagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(607)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda provvedere con

la massima urgenza alla costruzione di case minime nel comune di Cuglieri (Nuoro) per i cui lavori il comune ha già inoltrato domanda, tenendo presente che il gravissimo nubifragio dell'8, 9, 10 giugno 1953 ha rovinato, oltre che le strade e le colture, numerosi fabbricati rurali entro l'abitato, lasciando molte famiglie senza tetto ed alcune che, provvisoriamente sistemate nelle scuole, dovranno essere sloggiate con l'inizio del prossimo anno scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(608)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere per riparare i danni gravissimi prodotti nel comune di Cuglieri (Nuoro) dal nubifragio dell'8, 9, 10 giugno 1953 e se non creda opportuno d'intervenire con rapidi provvedimenti ed aiuti finanziari a favore dei danneggiati.

« L'interrogante fa presente che i danni subiti dalle strade interne (per uno sviluppo di circa 100 chilometri), dalle colture (per circa 500 ettari), dalle opere fondiarie e dai fabbricati rurali entro l'abitato, hanno pregiudicato le possibilità delle coltivazioni agricole e hanno lasciato molte famiglie senza tetto accrescendo lo stato di disagio e di miseria di quelle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(609)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per essere informato sugli intendimenti competenti in merito alla richiesta della Camera di commercio di Cagliari perché sia conservato oltre il 3 ottobre 1953 il treno 3S o venga sostituito con altro treno che, comunque, consenta ai viaggiatori provenienti dall'Alta Italia e diretti in Sardegna di giungere a Civitavecchia in coincidenza della motonave per Olbia in partenza alle ore 22. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(610)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda sollecitare l'istituzione in Erula, popolosa frazione del comune di Perfugas (Sassari) della ricevitoria postale (telegrafo e telefoni compresi) deliberata dal consiglio provinciale di Sassari in una seduta dell'ottobre 1952 e trasmessa la

proposta alla Direzione centrale delle poste e telegrafi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(611)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per essere informato sugli intendimenti competenti in merito alla richiesta della Camera di commercio di Ancona per ottenere la intensificazione di automotrici moderne la cui deficienza ostacola il miglioramento del collegamento ferroviario tra i vari centri d'Italia e in particolar modo il rapido collegamento fra il Nord ed il Sud. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(612)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda sollecitare lo stanziamento di fondi per il secondo lotto fognature del comune di Luras (Sassari) avendo l'opera carattere di urgenza per l'igiene del comune stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(613)

« BARDANZELLU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se la conferma al funzionamento del convitto « Santa Teresa » gestito dalle suore carmelitane in Mondovì (decreto ministeriale 11 giugno 1953) è stata concessa previa ispezione.

« Gli interroganti desiderano conoscere anche le generalità dell'ispettore che ha steso la relazione favorevole. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(614) « LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se la conferma definitiva al funzionamento del convitto gestito dalle suore della Provvidenza in Mondovì (decreto ministeriale 11 giugno 1953) è stata concessa previa ispezione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(615) « LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se l'autorizzazione alla apertura di un Istituto magistrale in sostituzione del liceo classico parificato presso il collegio « Pio XII » in Nicotera (Catanzaro), a decorrere dall'anno

scolastico 1953-54 (decreto ministeriale 11 giugno 1953), è stata concessa previa ispezione.

« Gli interroganti desiderano conoscere anche le generalità dell'ispettore e la motivazione che ha dato luogo all'autorizzazione sopra citata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(616) « LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali giustificati motivi è stata concessa la conferma al funzionamento del convitto arcivescovile in Bra (Cuneo) (decreto ministeriale 11 giugno 1953). (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(617) « LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali studi siano stati disposti per la difesa contro la grandine e quali mezzi siano stati messi a disposizione per proseguire e portare a buon esito detti studi che tante e fondate speranze hanno suscitato nel cuore dei contadini sempre in apprensione per il pericolo della grandine distruggitrice di raccolti e se non ritenga che nelle disposizioni impartite in proposito non sia da ravvisare una vera e propria remora alla realizzazione sollecita e pratica di questa difesa antigrandine attesa con viva ansia e speranza da tutti i rurali italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(618)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere notizie dettagliate sui principi informativi e sullo stato dello « studio generale dei problemi inerenti alla redistribuzione delle possibilità di lavoro sul piano nazionale » della « revisione della vigente disciplina delle migrazioni interne e del principio della territorialità del collocamento », nonché della « riforma delle norme sul collocamento obbligatorio in agricoltura », cui è cenno nella risposta data dal ministro stesso il 31 marzo 1952 ad altra interrogazione dell'interrogante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(619)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere notizie, con riferimento alla risposta data

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 AGOSTO 1953

il 15 aprile 1952 dal ministro Fanfani ad altra interrogazione dell'interrogante:

1°) sulla costituzione azionaria, sul finanziamento e sull'attività della Società anonima costruzioni centrali ortofrutticole siciliane e sull'eventuale partecipazione ad essa della Regione siciliana e del Banco di Sicilia;

2°) sull'esito delle pratiche relative al finanziamento anche da parte della Cassa del Mezzogiorno.

« Per conoscere, altresì:

1°) se, dato l'alto interesse nazionale rivestito dalla produzione e dal commercio ortofrutticoli siciliani, il Governo non intenda intervenire direttamente, con propri finanziamenti ed ai fini, anche, di un oculato controllo;

2°) se non si sia presa o si intenda prendere in serio esame l'esigenza di installazione di alcune centrali nella zona di Vittoria e di Scicli (Ragusa). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(620)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) se a seguito del finanziamento di 145 milioni destinati dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla Regione siciliana in base alla legge 23 aprile 1949, n. 165, perché, in aggiunta ai fondi del proprio bilancio, la Regione stessa sussidiasse alcuni progetti relativi alla costruzione di impianti per la lavorazione di prodotti agricoli, il Governo non intenda dar luogo a nuovi e più adeguati interventi in considerazione dell'importanza del settore in oggetto e della crisi che attualmente lo travaglia;

2°) se, in occasione di tale nuovo intervento, il Ministero dell'agricoltura e foreste non intenda prospettare al Governo regionale siciliano l'opportunità della installazione di una cantina sociale nella zona del vigneto della provincia di Ragusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(621)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere i dati precisi sulla popolazione scolastica degli istituti medi e secondari di Modica e sulla disponibilità di aule degli edifici all'uopo adibiti. Per sapere

se non ravvisino l'urgenza della costruzione di un nuovo, moderno edificio da servire come sede di una parte di detti istituti e da ubicarsi possibilmente nella parte alta della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(622)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto all'impianto dei telefoni automatici negli importanti centri di Modica e di Vittoria (Ragusa) e quando si prevede che ciò possa finalmente avverarsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(623)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, perché, sentiti gli organi competenti della Regione siciliana, gli fornisca dati precisi sul numero degli « aggrotti » in ciascun comune della Regione stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(624)

« FAILLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 14,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

Discussione del disegno di legge:

Proroga al 31 ottobre 1953 del termine stabilito con la legge 29 giugno 1953, n. 462, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1953-54 (70).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI